ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 184
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.442 al 40.646

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDÌ 5 AGOSTO 1952 — L. 20

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 49-082 ... - ABBONAMENTI ...

DIFFICILI INDAGINI SULLE MANOVRE FINANZIARIE DELL'EX-RE

Tutti i beni di Faruk posti sotto sequestro

Il gen. Naguib col primo ministro Maher Pascià

Il "comitato della scure,, nominato da Alì Maher procederà alla confisca dei profitti illeciti e farà pagare le evasioni fiscali - Le prime epurazioni in seno al Wafd, mentre commissioni d'inchiesta sono al lavoro nei ministeri

Il Cairo, martedì sera.

Il presidente Alì Maher e il generale Naguib sono impegnati a fondo nel tentativo di moralizzare la vita pubblica egiziana, e di allontanare dal governo gli elementi compromessi con le speculazioni illecite e le manovre finanziarie del vecchio regime. E' un'opera difficile, tanto dilagante era la corruzione e così alte le complicità; comunque il nuovo governo ha cominciato a colpire proprio in alto, e ha ordinato che venga messo sotto sequestro l'intero patrimonio dell'ex-sovrano.

Ora il «comitato della scure» nominato da Maher dovrà indagare quale parte, degli immensi beni di Faruk, sia di lecita e quale di illecita provenienza, e dovrà ricostruire tutta l'amministrazione patrimoniale dell'ex-re nei suoi tredici anni di attività. Le accuse contro Faruk sono di vario genere. Si afferma anzitutto che egli si sia regolarmente rifiutato di pagare le tasse, cui sarebbe stato sottoposto come il maggior latifondista egiziano, e i diritti doganali per il cotone prodotto nelle sue terre e venduto all'estero; l'Erario dovrà ora rifarsi sui beni sequestrati delle somme sottratte dall'ex-sovrano con le evasioni fiscali.

La seconda accusa è che egli abbia fatto pagare dallo Stato le riparazioni ai palazzi, alle ville e ai panfili della Corona, anche quando si trattava di patrimonio strettamente personale; in un solo anno il Governo avrebbe dovuto rimborsare, sotto questo capitolo, oltre due miliardi e mezzo a Faruk. La terza, e forse più grave accusa, è che l'ex-re abbia partecipato alle speculazioni degli ambienti politico-finanziari sulle forniture militari; non a caso, si dice, egli ha gettato tutta la sua autorità nella difesa degli speculatori trascinati in giudizio, e ha impedito il regolare svolgimento dei processi a loro carico, come Naguib stesso sostenne nell'ultimatum del 26 luglio. Il «comitato della scure», dopo accurata indagine, proporrà al Gabinetto la confisca di tutti i beni che Faruk si procacciò con illecite manovre; ci vorranno dei mesi, però, prima che tale provvedimento possa essere preso.

Analoga azione moralizzatrice viene condotta da Maher e da Naguib in seno all'amministrazione governativa. In tutti i ministeri sono entrati in funzione dei comitati d'inchiesta, dotati di larghi poteri; inoltre tutti i funzionari debbono denunciare le variazioni del loro patrimonio dal 1938 al 1952, vengono puniti gli impiegati di Stato che non denunciano i casi di corruzione a loro conoscenza, e sono premiati con un quinto delle somme confiscate i cittadini che denunciano prevaricazioni di funzionari. Le intenzioni dei nuovi governanti sono certo eccellenti; bisogna vedere quanto a fondo essi potranno affondare il bisturi, e avranno la collaborazione degli ambienti politici più autorevoli.

Il più grosso partito politico, il Wafd, comunque ha già cominciato ad auto-epurarsi, e ieri sera il Comitato esecutivo ha espulso dalle file wafdiste tre ex-ministri (fra cui Ahmed Sakki, già ministro dell'Economia) e nove parlamentari. Oggi l'Esecutivo continuerà nel lavoro di epurazione, richiesto a quanto sembra dalla direzione del partito da una quarantina di esponenti del centro-ministro, i quali da tempo accusano la vecchia guardia di corruzione e di complicità, sia con esponenti sia con i grandi latifondisti.

Oggi si attendono da Alì Maher i dettagli della dichiarazione programmatica precise sulla linea politica, che il suo governo intende seguire. Egli chiarirà anche, con ogni probabilità, se vuole accettare l'offerta di collaborazione rivoltagli dal Wafd e da altri partiti, oppure se intende mantenere un governo di personalità indipendenti, con l'appoggio indiretto delle forze armate.

Secondo la stampa egiziana, gli ambasciatori a Londra e a Roma verrebbero presto rimossi dalle loro funzioni e messi in pensione. Non si tratterebbe, però, di provvedimento epurativo.

Incrociatore inglese colpito dai cannoni «rossi»

SEUL, martedì sera.

L'incrociatore «Belfast», la maggiore unità britannica di questa categoria, è stato colpito dall'artiglieria costiera comunista nel Mar della Cina, all'altezza di Pyongyang. Una granata da 76 millimetri è esplosa nella cucina, uccidendo un marinaio e ferendone altri due. I danni causati dall'esplosione sono superficiali.

Eroismo d'un negro a Waco

Salva tre persone dall'autobus in fiamme

NEW YORK, martedì sera.

A 24 ore di distanza non è ancora stato possibile fare un bilancio esatto delle vittime della spaventosa sciagura accaduta ieri nei pressi di Waco (Texas), dove due autobus gremiti di turisti si sono scontrati ed incendiati.

Fino ad ora è stata accertata la morte di 28 persone, tra cui una madre coi suoi tre figli. I feriti ricoverati nei vari ospedali sono 24. Mancano però notizie di diversi passeggeri.

Nel dramma c'è stato un eroe: un soldato negro non ancora identificato, proiettato fuori da uno degli autobus al momento dello scontro, benché contuso si avvicinava ad una delle macchine avvolta dalle fiamme e, dopo aver spezzato a calci il vetro di un finestrino, traeva in salvo tre persone. Poi, terrorizzato dall'orribile scena, si allontanava e non è ancora stato ritrovato.

S'apre a 3400 metri sul Colle del Gigante il "rifugio Torino,,

E' il più alto albergo d'Europa: può ospitare di giorno 270 persone e 150 di notte - Un sogno diventato realtà: salire in auto in piazza Castello e rimettere i piedi a terra a 3400 metri - Stamane la cerimonia di inaugurazione

Il nuovo «Rifugio Torino» sorge un po' più in alto di quello vecchio. (foto Moisio)

Nostro servizio particolare

Courmayeur, martedì sera.

Questo «nuovo Rifugio Torino», che oggi si inaugura sopra Courmayeur — alla presenza del ministro Vanoni, in rappresentanza del Governo, dell'on. Gasparolo, quale presidente della Commissione parlamentare per il Turismo, nonché delle autorità della Valle e di personalità del mondo alpinistico — è una cosa strabiliante. Abbiamo girato le Alpi occidentali in lungo ed in largo; ci è toccato dormire, non diciamo nei [illegible], ma anche nella maggior parte dei Rifugi che passano come i migliori del genere. Nessun paragone è possibile; se è consentito fare un po' di confronto, per esempio, una «509» con una «1400». Le «509» era una utilitaria macchina nel 1926, ... la Capanna Gnifetti, sul Rosa, o la Capanna Vittorio Emanuele, sul Gran Paradiso, erano quali «utilitarie» tempo addietro. Ma questo, sul Colle del Gigante, lo chiameremo addirittura il fuori-serie di tutti i Rifugi del mondo.

Intanto, ci si arriva in funivia: ed è una cosa simpatica, perché a piedi, da Entrèves alla punta Helbronner (3400 metri), dove sorge il nuovo «Torino», corrono o, meglio, precipitano, duemila metri di dislivello; cioè, in unità di misura alpinistiche, almeno cinque sudatissime ore di marcia. La funivia, inoltre, ha portato su, gratis, tutto il materiale: dal cemento alle tendine per le finestre, alle colossali stufe di Castellamonte. Ed è stata appunto la funivia che ha permesso di battere tutti i records di velocità nella costruzione del Rifugio. Tempi da «olimpiadi dei muratori», da «carpentieri velocisti»: posa della prima pietra, 14 luglio '51; posa del tetto, 14 ottobre '51; inaugurazione, 5 agosto '52.

Il vecchio Rifugio! Era la perla delle Alpi, ed è tuttora la «dependence» di un Grand Hôtel. Qualcuno oggi ricorderà i tempi eroici dell'alpinismo, di Guido Rey e di Quintino Sella, quando, nel 1884, quel Rifugio, che allora sembrava modernissimo, sopraelevò al Colle del Gigante ... la Capanna Margherita e la spesa della costruzione ... ammonta a 2500 lire (compreso 5 lire per il trasporto di una stufa di ghisa: sei ore di arrampicata con 70 chili sulle spalle).

Non sappiamo quanto il nuovo «Torino» sia costato. Certo una somma con molti zeri.

Questo portentoso albergo — ed è l'albergo più alto d'Europa — può ospitare di giorno 270 persone; alloggiarne, la notte, 150, in cabine da 2, 4, 8 posti. E continuiamo con i numeri, forniticl dall'ing. Locchi, progettista e direttore dei lavori: 100 porte; 100 finestre, tutte con i doppi cristalli; 35 stufe elettriche e molte altre stufe di Castellamonte; 800 metri quadrati di pavimento di gomma, per un peso di 5 tonnellate; 25 lavabi, 4 docce, 2 prese per lance; 180 materassi di gommapiuma; 500 coperte di lana; un bar luccicante di alluminio e cristalli ed anche una cappella, dedicata alla Madonna della Neve.

A lavori completamente terminati, il Rifugio avrà un piazzale capace di almeno 500 persone, e sarà raccordato alla stazione della funivia sottostante con un piano inclinato metallico e coperto, che consentirà al pubblico di giungere fin nell'interno della costruzione totalmente al riparo. E' il sogno di molti divenuto realtà: salire in macchina in piazza Castello e rimettere i piedi a terra, per calpestare accoglienti tappeti, a 3400 metri.

Eppure, questo è il progresso: inutile opporglisi; presto o tardi, di buona o di cattiva voglia, tutti devono assoggettarsi: anche i «puri», che rimpiangono i tempi in cui si arrancava in «pedovia» da Entrèves al colle del Gigante. Tanto più che in questo caso c'è del buono anche per i «puri» irriducibili: poiché i futuri utili derivanti dalla gestione del nuovo «Torino» potranno permettere alle due sezioni del C.A.I., Torino ed Aosta, una più larga disponibilità di fondi da devolvere alla manutenzione dei Rifugi passivi: e Dio sa quanti sono, ormai, con questa benedetta moda delle funivie. (Spezziamo una lancia, a questo proposito, per il Rifugio «Margherita», sopra La Thuile, ai piedi del Ruitor, che da otto anni innalza al cielo gli squallidi moncoloni delle pareti bruciate dai tedeschi).

Perciò non brontolino, quelli che sognano impossibili ritorni ai tempi di Guido Rey: al di là dei doppi vetri di questo strabiliante «hôtel» dei ghiacciai si vede ancora tanta e tanta montagna che è, e sarà sempre, incontaminata da monumentali stufe di Castellamonte, da moquettes e da vasi di gommapiuma.

Carlo Moriondo

Se i ferrovieri attueranno lo sciopero

Le misure predisposte dal Governo: servizi automobilistici e funzionamento di alcuni treni sulle linee principali - Ordini alla forza pubblica per la sicurezza dei convogli e la libertà di lavoro - La polemica fra i partiti sulle proposte di Gonella

Roma, martedì sera.

La stasi politica estiva trova quest'anno numerosi [illegible], che vanno dallo sciopero dei ferrovieri alle polemiche sulla revisione costituzionale e sulla legge elettorale politica, mentre già si guarda alla futura e piena ripresa dell'attività politica, che sarà caratterizzata, secondo quanto si prevede, dall'esame di problemi economici e internazionali.

Il Governo ha già preso tutte le misure per fare in modo, nel caso che lo sciopero dei ferrovieri venga attuato, che il disagio del pubblico sia ridotto al minimo, istituendo servizi automobilistici e garantendo, almeno sulle principali linee, il funzionamento di alcuni treni.

L'appello della C.G.I.L. ai ferrovieri dei Sindacati liberi, perché partecipino all'azione comune, non ha riscosso consensi e ciò — secondo quanto si rileva — contribuisce a sottolineare il carattere politico e agitatorio dello sciopero, che colpisce soprattutto i viaggiatori di modeste condizioni.

La forza pubblica ha avuto l'ordine di sorvegliare tutte le linee, per evitare atti di sabotaggio e per assicurare la libertà di lavoro. Inoltre un apposito servizio di vigilanza garantirà la sicurezza dei convogli.

Il ministro Spataro, che regge l'interinato degli Interni, dopodomani, giovedì, non si muoverà dal Viminale per fare fronte ad ogni eventualità.

Le polemiche fra i partiti sono sempre vive, volte in primo luogo a chiarire la portata delle dichiarazioni dell'on. Gonella. Le perplessità sorte per l'annuncio di una eventuale revisione costituzionale si vanno attenuando, per le considerazioni che motivano la eventualità stessa. Non si tratterebbe, infatti, di ritare la Costituzione, ma di renderne operanti le norme vitali e di rivedere quelle che la pratica ha dimostrato inadatte.

Le discussioni proseguono sulla legge elettorale senza grosse sorprese, dato che è in corso un processo di decantazione dei vari sistemi in attesa che gli studi iniziati arrivino alla formulazione di un progetto definitivo che possa raccogliere l'adesione di tutti i quattro i partiti democratici.

Su questo argomento è atteso il discorso che il presidente del Consiglio pronuncerà nei prossimi giorni a Predazzo.

Nella prima quindicina di settembre l'on. De Gasperi sarà a Genova per partecipare al convegno internazionale per lo studio dei problemi economici della federazione europea.

Al convegno parteciperanno uomini politici, uomini di affari e studiosi italiani, francesi, tedeschi, belgi e del Lussemburgo. Scopo del convegno è quello di stimolare l'interesse allo studio dei problemi economici del primo nucleo dell'Europa federale e di portare un contributo alla conoscenza ed alla soluzione dei problemi stessi.

Estremo tentativo per evitare lo sciopero

ROMA, martedì sera.

Si sta svolgendo una riunione «in extremis» per evitare lo sciopero dei ferrovieri. Un rappresentante della U.I.L. si è recato a conferire con il ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, per esaminare con lui la possibilità di una riunione collegiale dalla quale possa sortire un'eventuale sospensione o un rinvio dello sciopero dei ferrovieri.

Il grande processo per le frodi valutarie

400 imputati - Sottratti oltre 12 miliardi di lire all'Erario

Roma, martedì sera.

Gli ambienti [illegible] ... abili raggiri e le più svariate infrazioni: costituzione di società fittizie e responsabilità illimitata, falsi certificati di origine di merce, false polizze di carico, falsificazione di documenti doganali, di sigilli, di timbri e di firme di funzionari doganali, illeciti trasferimenti di dollari in conti di valuta italiana 75, con i relativi importatori stranieri residenti in Italia ed utilizzati a scopo speculativo.

Per contrastare poi le tesi della estrema sinistra, secondo cui il Governo agirebbe a danno delle classi più modeste per favorire i ricchi e gli speculatori, proprio oggi viene dato l'annunzio del grande processo istruito contro quattrocento persone implicate nelle note frodi valutarie.

Si calcola che alle disponibilità dell'Erario le frodi abbiano sottratto quasi 20 milioni di dollari, pari a 12 miliardi e mezzo di lire, attraverso i più ...

La documentazione del processo ha raggiunto ancora il peso di vari quintali: [illegible] le perizie formano venti grossi volumi. Questo processo pone, fra gli altri, il problema dell'aula, dato che al Palazzo di Giustizia a Roma non esiste un'aula capace di raccogliere i 400 imputati e la folla dei difensori, dei periti, dei testi ...

Le Borse oggi

Da domani restano chiuse fino al 20 agosto

A TORINO

	4	5		4	5
Ren.3½	64 50	64 50	[illegible]	1698	1695
Ren.3½%	67 80	67 80	Tor.M.	86 50	87 —
» f. c.	67 90	67 90	Italgas	22 50	22 50
Red.3½%	72 80	72 70	Sip	1214	1222
» f. c.	73 —	73 —	Terni	242 50	241 50
Red.5%	95 80	95 80	P.O.E.	466 50	472 —
» f. c.	95 85	95 85	Unes	466 —	468 —
[illegible]	93 —	92 90	Siet	2960	2970
» f. c.	93 10	92 75	[illegible]	2270	2300
[illegible]	72 65	72 65	[illegible]	2880	2900
[illegible]	71 90	71 90	Marelli	610 —	615 —
» f. c.	71 —	73 —	Fiat	480 —	480 —
[illegible]	72 —	72 —	[illegible]	—	—
[illegible]	94 80	95 10	Nebiolo	10 125	10 125
» f. c.	94 90	95 30	Incet	116 50	121 50
[illegible] 59	99 90	100 —	Mont.	797 —	797 —
» 60	100 —	100 —	[illegible]	749 —	742 —
» 61	99 80	99 95	Ilva	304 —	303 —
Fer3%	64 50	64 50	Ansaldo	190 —	190 —
[illegible]	[illegible]	87 50	Viscosa	1852	1840
[illegible]	98 —	98 —	Chatill.	2580	2545
[illegible]	96 —	96 —	Cir	1850	1850
[illegible]	95 20	95 30	Schiap.	455 —	470 —
[illegible]	202 —	202 —	Anic	162 50	160 —
[illegible]	93 80	93 70	Rum.c	67 50	67 —
Tor4%	89 50	89 50	M.poni	2435	2430
[illegible]	87 —	87 —	Medit.?	1005	999 —
[illegible]	88 —	88 —	Zucch.	1000	1000
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	59 75	60 —
» 6%	95 —	95 —	Cart.c.	3580	3580
» 3,5%	85 —	85 —	Borgo	6500	6480
I. Nap.	93 —	93 —	Ferr.It.	16.700	16.700
[illegible]	30 —	30 —	Piem.F	1045	1015
[illegible]	30 —	30 —	M.A.F.	14.250	14.250
[illegible]	30 —	30 —	Biella	84 50	84 50
[illegible]	100 —	100 —	Valdar	3760	3760
» 6%	93 —	93 20	Mar.E	1070	1070
Pr.5%	85 —	85 —	Sade	1025	1030
» 6%	95 —	95 —	[illegible]	225 —	225 —
[illegible]	103 —	103 25	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	94 875	95 —	Westi.	137 —	137 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	475 —	480 —
[illegible]	95 25	95 25	Olivett.	320 —	320 —
[illegible]	91 40	91 50	Pirelli	1045	1037
[illegible]	24 50	24 50	Snia	1059	1050
[illegible]	69 —	69 —	[illegible]	1420	1410
[illegible]	83 90	84 —	Talco	14.400	14.400
[illegible]	100 57	101 50	Borgos.	11.900	11.950
[illegible]	95 —	95 —	Coton.	400 —	400 —
[illegible]	91 80	91 25	[illegible]	302 —	302 —
[illegible]	96 50	96 50	Lanz.	2430	2320
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	2322	2302
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	3238	3240
[illegible]	95 50	95 50	Florio	18 —	18 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	4520	4500
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	14.190	14.100
[illegible]	6540	6535	[illegible]	4320	4320
[illegible]	6650	6650	[illegible]	303 —	302 —
[illegible]	4640	4630	—	—	—

Le ferie estive iniziano da domani. La Borsa sarà riaperta il giorno 20 agosto.

La Borsa è ridotta oggi ad una espressione molto modesta, essendo alla vigilia delle ferie estive. Affari molto scarsi, tono di generica resistenza. In apertura si delinea un interessamento di compere sugli elettrici, Sip, Meridelettrica, Sade. Per contro le Montepone risultano alquanto offerte.

Il listino mette in luce l'ormai usuale resistenza di fondo. Chiusure appena lievemente riflessive dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato bene assortiti. Dopoborsa insignificante.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 7600-7700; marengo 6100-6200; sterlina cartacea 1840-1860; dollaro carta 641-645; franco svizzero 150-151; franco francese 157-159; oro fino 804-814; argento 18¼-19.

A MILANO

Nell'ultima riunione prima delle ferie, il mercato ha dovuto assorbire una mole di realizzi, dovuti a prese di beneficio e ad alleggerimenti. Ciò malgrado, il contegno della quota è apparso ben resistente e la sistemazione delle partite ha potuto effettuarsi con modesti sacrifici di prezzi. Anzi, per molte voci, la chiusura è stata migliore rispetto ai minimi toccati durante la seduta. Il comparto elettrico ha messo in luce alcune voci, come Sme, Sip, Valdarno, Romana e Sade. Resistenti gli assicurativi e i finanziari. I soliti contrasti nel comparto tessile, con guadagni su Manifattura Tosi e Cucirini.

Dollaro U.S.A. 624,90, dollaro canadese 642,75.

Ecco i prezzi: Generali 6850; Fibre 2585; Viscosa 1840; Finsider 740; Montecatini 999; Ansaldo 187; Centrale 7640; Fiat 480; Nebiolo 10; Edison 2070; Sip 1222; Terni 242,50; Unes 473; Siet 2962; Rom. Zuccheri 981; Anic 160; Saffa 1061; Italgas 22,62; Rumianca 67,50; Burgo 6480; Italcementi 8570; Pirelli 1040; Pirelli e C. 1238.

Prezzi informativi: sterlina oro 7600-7680; marengo 6150-6200; sterlina unit. 1850-1860; dollaro carta 646-648; franco svizzero 149,80-149,75; franco francese 157-159; oro fino 818-818; argento 18,20-18,90.

Il "re delle case da gioco,, a Chicago assassinato questa notte nel Parco

Chicago, martedì sera.

Un nuovo delitto della malavita di Chicago ha suscitato vivissima emozione in città. Ieri notte agenti di polizia che perlustravano il quartiere del Parco hanno rinvenuto, occultato dietro un cespuglio, il cadavere del «re delle case da gioco», Theodore Roe. L'esame necroscopico ha rivelato che l'uomo era stato ucciso con cinque colpi di rivoltella. Si dice che l'organizzazione diretta dal Roe abbia realizzato, in pochi anni, profitti per diversi miliardi di lire.

Le indagini sin qui condotte dalla polizia non hanno portato ad alcun risultato concreto. Alcune persone asseriscono di aver udito la sparatoria e di aver sentito subito dopo il rombo del motore di un'automobile che partiva a tutta velocità, ma nessuno ha visto l'auto ed ha registrato il numero della targa.

Il fatto che il Roe non abbia tentato una difesa, mentre aveva in tasca una pistola carica, fa pensare che gli assassini lo abbiano colpito di sorpresa; d'altra parte, essendo inverosimile che il Roe passeggiasse di notte e da solo nel Parco, si presume che egli sia stato vittima di un tranello abilmente teso e che si fosse incontrato, per motivi inerenti alla sua losca attività, proprio con i «gangsters» che avevano deciso di sopprimerlo.

Data la notorietà di cui godeva negli ambienti equivoci il «re delle case da gioco», la polizia teme che il delitto possa scatenare rappresaglie da parte degli amici della vittima. Questi conoscono probabilmente i nomi degli assassini, ma non si rivolgeranno certo alle autorità perché sia fatta giustizia.

Estate bizzarra

Temporali in Piemonte

Postazioni antigrandine in azione nel Casalese

Ad ALESSANDRIA, dopo la giornata afosa di ieri, nel corso della quale il termometro ha superato i 30 gradi, stamane la temperatura è sensibilmente diminuita sotto l'influsso di temporali verificatisi nella zona di Torino. Il cielo è minaccioso.

Il tempo, nelle prime ore di stamane, s'è messo decisamente al brutto anche nel CASALESE. Dense nubi provenienti dal Vercellese incupiscono il cielo, un vento forte soffia da ponente e un continuo brontolio minaccioso di tuoni fa presagire un violento temporale. Le postazioni antigrandine dei paesi sulla dorsale delle colline alla destra del Po, da Gabiano a Pontestura, messe in allarme, sono entrate in azione per scongiurare il pericolo di ulteriori grandinate.

Da ieri VERCELLI è sotto la minaccia del temporale. Stamane, verso le 8, il cielo era carico di nubi nere che si stendevano verso il Monferrato. Si sono registrate alcune scariche elettriche lontane dal centro della città. L'atmosfera si è raffreddata e minaccia di piovere da un momento all'altro.

I due aerei abbattuti

Nuova nota svedese consegnata oggi a Mosca

STOCCOLMA, martedì sera.

Una nuova nota relativa all'attacco sovietico contro due aerei svedesi sul mar Baltico nel giugno scorso verrà consegnata oggi all'ambasciatore dell'URSS a Stoccolma Rodionov.

Secondo i giornali, il ministro degli Esteri svedese Unden ha esposto alla riunione di ieri della Commissione degli esteri le linee generali di questa nota, e le ragioni per cui il Governo ha preferito inviare un'altra nota alla Russia anziché compiere un passo presso l'ONU.

Sebbene non sia stato pubblicato alcun comunicato sulla riunione, si suppone che nel corso della seduta sia stata discussa la questione di un passo presso l'ONU, insieme a quella dei passi compiuti da Rodionov presso il ministro degli Esteri svedese a proposito del caso di spionaggio Enbom, e della recente espulsione di due funzionari dell'ambasciata sovietica a Stoccolma.

Loschi, il ragioniere atomico studia anche i dischi volanti

Ritiene che le misteriose apparizioni, che avvengono in coincidenza con l'avvicinarsi di Marte alla Terra, siano messaggi di altri pianeti

Il rag. Ubaldo Loschi

Nostro servizio particolare

Treviso, martedì sera.

Ubaldo Loschi sta studiando, nella quiete della sua casa, gli spettrogrammi della esplosione di Nettuno, i soli che custodiscono il segreto dell'esperienza; fu vera gloria? O meglio: fu davvero il gas elio, sprigionatosi dalla deflagrazione dell'idrogeno, a colorare di verde la rossa fiammata del tritolo nello scoppio di Nettuno?

L'analisi delle luci è incominciata e proseguirà nei prossimi giorni; pare sicuro, intanto, che la risposta non sarà resa di pubblica ragione e che il ragioniere atomico dovrà comunicare soltanto agli uffici della Difesa i risultati — qualunque essi siano — dell'esperimento.

Per suo conto, malgrado abbia letto i commenti scettici e severi di questi giorni, Ubaldo Loschi non ha perduto la calma e la bonomia, ed anzi mostra un ottimismo incrollabile: «Appena avvenuta l'esplosione mi abbattei affranto; ero felice, tranquillo, per aver strappato alla natura un altro dei suoi segreti. Poi scoppiò malauguratamente la bomba della pubblicità. La campagna di stampa è dannosa per me e per i miei collaboratori, perché improduttiva e perché accende le fantasie. Aspiro soltanto a far dimenticare il mio nome dai giornali».

Così ha dichiarato Ubaldo Loschi prima di cacciar lontano il nugolo dei cronisti e dei fotografi che lo assediavano nella sua casa.

Intanto, da conversazioni avute con i suoi intimi, si è saputo che Loschi non soltanto è un appassionato di fisica nucleare, ma un astronomo ormai esperto di ogni mistero dell'universo. Due anni fa aveva predetto il ricomparire dei «dischi volanti» per il 1952. Ora, sostiene che essi si rivedranno nel dicembre del 1953 e nel gennaio 1954. Su cosa si fondano tali previsioni? Osservando le statistiche, Loschi si è convinto che le apparizioni dei dischi sono in coincidenza con l'avvicinarsi di Marte alla Terra e non è alieno dal congetturare una spiegazione al fenomeno. «La materia ama la materia — dice Loschi — e i dischi vanno dove la materia li attira. Perché non planano sul nostro pianeta? Perché sulla Terra la gravità è quattro volte superiore a quella di Marte; vengono perciò attratti dall'altro pianeta».

Loschi ripete anche spesso che se i marziani vorranno comunicare con i terrestri dovranno usare un teorema, l'unico linguaggio comprensibile in tutto l'universo. Il rag. Loschi ammette perciò la presenza di esseri viventi sul pianeta Marte? Sarebbe improprio affermarlo, ma certamente pensa che i dischi volanti siano messaggi di altri pianeti.

Nel gentilizio di Ubaldo Loschi si è scoperto, in questi giorni, un ramo assai nobile. Il Loschi discende da una famiglia vicentina, ora estinta, che ebbe splendori nei secoli passati e personaggi che sono ancora ricordati nella storia di Vicenza. Un antenato, capitano della compagnia di ventura, si rese famoso per certi esperimenti di balistica con la polvere pirica appena inventata.

G. Gelosmini

I due pensionati

— E' morto! Morto? — Mormorò, vi dico! Le voci si confondevano su per la scaletta buia e la gente si urtava per salire lassù, per vedere... — Ma com'è morto? Di fame? — Ma che fame! E' morto col gas; — informava il portinaio dallo stabile — s'è ammazzato; quando ci sono arrivato io la camera n'era piena. — Ma quale dei due? — Il Lombardi? — No: il Renzi. — Ma che Renzi! Sì, proprio lui! — Mamma mia, che faccia! — Eran tutti lì, adesso, un po' ansanti, intorno a quel povero letto, dove l'altro stava già freddo, a guardare cogli occhi slargati questi spettatori inopportuni. E anche il Renzi era lì, appoggiato al muro, zitto, bianco, col terrore di cadere da un momento all'altro e di non potersi più rialzare.

La gente commentava ancora: — Gran brutta cosa la fame! — E che faceva? Il mendicante? — No. Era pensionato dello Stato. — E su per giù siamo allo stesso punto: fame statale, ma pur sempre fame! — E anche l'altro poveretto... — Chi? Il Renzi? — Ma se è questo il Renzi!

«No! Non è il Renzi» gridò lui e crollò giù, senza più forza, e stette lì, raggomitolato tra pavimento e muro a mugolare con voce sorda: «Non è il Renzi, perchè il Renzi sono io — e sono vivo — e respiro — e grido che sono vivo — e piango — e rido — e canto — e fischio — e faccio la fame se mi piace — e voi al cimitero non mi ci accompagnate! ».

Arrivava in quella il Commissario del rione con una guardia; voleva saper molte cose: chi l'aveva trovato morto per primo — le supposizioni — le chiacchiere — i precedenti: doveva il signor Commissario creare una verità logica, lampante! Non si dà un suicidio al giornale senza spiegarlo!

«Chi l'ha trovato? » «Quello là che sta accucciato per terra e ha mugolato fino adesso come un cane frustato! » disse il portinaio con fare da informatore perfetto e continuò: «Venga, signor Renzi, il signor Commissario la desidera »;

E lui si tirò su, si fece avanti presso il letto dall'amico, bianco come lui, cogli occhi larghi come lui, e disse a stento: «Son qua ».

«Com'è andata? Dica » fece il Commissario.

«Son tornato. Ero stato via due giorni. Da un parente. Ho aperto la porta. L'ho trovato lì già morto ».

«Parenti? ».

«No. Amici soltanto. Da dieci anni ».

«Che pensa lei? Che abbia voluto morire? ».

«Gente così, muore così: è destino! — intervenne il portinaio. — Destino: col gas, con una corda stretta al collo, o con un salto dal quarto piano. Quando c'è la fame! Dico, dica lei, signor Renzi, ch'è pensionato e ne sa qualcosa... ».

Il Renzi alzò il viso disfatto: quel «pensionato » buttato lì significava destinato al suicidio oggi stesso, domani, dopodomani, tra un mese, ma certamente destinato a finire così, colla corda al collo, o collo stomaco pieno di gas. Non voleva morire così, non poteva pensare di morire così: ma quieto, nel suo letto, per il cuore stanco o per una polmonite maligna, ricordando magari una mamma lontana, ritornata da una nebbia di passato a dargli mano.

Gli occhi gli brillarono audaci, la voce si fece forte, sicura: «No, signor Commissario. Quell'uomo dice sciocchezze. Ce la passavamo bene, noi. Oh Dio, si sa, non da signori. Un po' di pollo solo alla domenica. Ma ce la passavamo bene. E lui era contento. E' stata una disgrazia, signor Commissario. E' stata una brutta disgrazia! ».

E stette lì ad aspettare. E nella sua fantasia sconvolta l'ultimo pollo mangiato a sessanta anni, per celebrare la sua nomina all'incarico governativo, faceva capolino e gli sussurrava: «Bugiardone! Alla tua età! Quando mai da allora ti sono risuscitato?».

«Tutto va per la semplice » concluse il Commissario e si fregò le mani soddisfatto.

«Non è possibile » borbottò tra sè il portinaio e continuò segnando il morto: «Quello se la sa piana e a noi ce la dànno come ce li dànno ». E se ne andò sdegnato, come se gli avessero tolto di sotto il naso un bel piatto di maccheroni al sugo.

Il Renzi passò la notte ai giardini pubblici, sopra la panchina dove per dieci anni eran venuti a prendere il sole lui e l'altro.

Non se l'era sentita di vegliare il morto. Aveva detto troppe bugie: era rosso di vergogna. Le aveva dette per paura di morire, di cadere malamente così come era caduto l'altro, cogli occhi slargati a confessare tutta l'angoscia patita.

Parlava con lui, ora: se lo sentiva vicino, lo guardava nel viso pallido, sparuto: «M'hai da perdonare, Piero; l'ho fatto per me, ma l'ho fatto anche per te. La fame ce la siam patita noi — la sete di vin buono ce la siam sofferta noi — e tanti desideri ce li siamo nutriti noi: e lagrime. Perchè dirlo agli altri? Chi la sa piangere queste nostre lagrime? Di' su, Piero: ho fatto bene a mentire? Dici di sì; dillo più forte ch'io non senta quest'angoscia di averti offeso! Ti ricordi, Piero? Son dieci anni: c'eravamo incontrati qui, su questa panchina: pensionato io, pensionato tu; sessantasei anni io, sessantaquattro tu. T'avevo detto «Tu sei come me — senza nessuno che ti guarda — sei vissuto già troppo come me e non ce la fai a tirare avanti; domani sarai più stanco di oggi e avrai le tasche più vuote di oggi. Non so dove sei nato, non so come ti chiami; non so chi t'ha dato questa vita grama, ma dammi mano e camminiamo insieme che ci sarà più facile la strada! ». T'avevo detto così: te ne ricordi Piero? Avevamo fatto la «Società dei buongustai »: così l'avevamo chiamata. Ma colle mie quindicimila più le tue diecimila, paga la camera e paga gli stracci da coprirci, più che zuppa non c'entrava! E tu te ne sei stancato. E hai bussato di là, dove non pagano più la pensione, e t'hanno aperto e i valletti t'hanno portato, su un vassoio d'argento, il pollo risuscitato per te all'onore della tua mensa. E t'hanno detto: «S'accomodi, signor Lombardi, e mangi e beva che qui abbiamo di quel buono e chi regge qui è un gran Signore giusto! Giusto anche per i pensionati! ».

Ti sei seduto e m'hai cercato colla mano... Son qui, Lombardi, son qui! ».

Il vecchio Renzi piegò giù il capo addormentato e sognò per tutta la notte, fino a che impallidirono le stelle, magnifici polli dalle ali distese sopra piatti d'argento e rivi di vino del Cielo che scorrevano tra siepi di betulla.

Quando fu mattino fatto fu una guardia a svegliarlo: s'agitava nel sogno per un osso di ala rimasto a mezza gola e quella lo scosse per un braccio: «Che ha? Si sente male? ».

Aprì gli occhi festosi: «Oh, non è nulla! Sono stato a un pranzo magnifico: e ho bevuto molto... di quel buono! ».

«Eh, sì, lo so. Anche a me piace bere: ma ci vuol misura » lo ammonì il rappresentante dell'ordine.

G. Zangelmi Ciaffi

Il principe William di Gloucester, figlio secondo del Duca di Gloucester, al Parco dei divertimenti di Londra

1945: Maria Laffi uccisa con trenta pugnalate

Si rifarà il processo Tirone?

L'avvocatessa Algardi ha presentato una richiesta di revisione a favore dell'ex-tenente - Questi, penetrato nell'alloggio della donna, l'avrebbe trovata già uccisa e avrebbe taciuto per motivi politici

Roma, martedì sera.

Dopo sei anni dalla sua conclusione, potrebbe forse riaprirsi uno dei processi più misteriosi e più drammatici che hanno avuto come scenario, in questo dopoguerra, le ampie vòlte del Palazzo di Giustizia a Roma: il processo a coloro che nel giugno del 1945 uccisero, con una furia selvaggia quasi senza precedenti, la signorina Maria Laffi.

Infatti, dopo aver riflettuto a lungo, una avvocatessa ha presentato per conto di Luigi Tirone, un ex-tenente in servizio effettivo, che di quel delitto fu il personaggio più importante e per questo motivo venne condannato all'ergastolo, una istanza di revisione alla Corte Suprema, sostenendo d'aver trovato nuovi elementi attraverso i quali si proverebbe la assoluta innocenza del maggiore imputato.

La vicenda risale al 21 giugno 1945, quando in un appartamento in via Giovanni da Procida, fu trovato il cadavere della Maria Laffi, uccisa con trenta colpi di pugnale. Ricostruire le fila che costituivano la trama di questa drammatica storia, non fu facile e in essa si stabilì che vi erano implicati giovani di ottima famiglia, come il Tirone, uscito da qualche anno dall'Accademia di Modena, e lo studente universitario Renato Piacente, figlio di un direttore generale in servizio presso un Ministero. Apparivano inoltre coimputati l'antiquario Alfio Fantasia, uomo dal passato non troppo chiaro, e l'ex-ufficiale di marina, Alberto Galluppi, che coinvolto anni prima in uno scandalo aveva percorso tutta la strada della delinquenza.

La polizia stabilì che il Fantasia aveva dato incarico al Galluppi di portar via alla Laffi, una signora sui 40 anni che viveva sola, tutti i gioielli; che il Galluppi aveva organizzato il piano, d'accordo con il Piacente, un giovane che si stava traviando con alcune cattive amicizie, e con Luigi Tirone; che questi ultimi due, entrati in casa della Laffi, avevano compiuto il delitto. O, meglio, mentre il Piacente si preoccupava di far man bassa di quel che trovava in casa, il Tirone si scagliava contro la donna colpendola con trenta pugnalate, quasi vinto da un improvviso furore omicida.

Il delitto fu di quelli che più sconvolsero l'opinione pubblica e l'intimorirono. Nessuno era più tranquillo in casa sua e per i colpevoli si chiese una pena severa. E una pena severa venne: ergastolo per Fantasia, Galluppi e Tirone; 30 anni di reclusione per Piacente. Fu un processo drammatico, durante il quale il Fantasia protestò sempre la sua innocenza; Galluppi disse che lo scopo del colpo era solo il furto; Tirone si limitò a rispondere con dei monosillabi ammettendo e non ammettendo la propria responsabilità e trincerandosi dietro la frase: «Non ricordo». L'unico che confessò fu il Piacente, e questo gli fruttò le attenuanti generiche.

L'interesse del processo, però, non si limitò solo alle figure dei quattro imputati, ma fu alimentato da quel tanto di misterioso che vera tutta la vicenda. Si parlò di alcuni documenti, che la Laffi aveva in consegna; dei rapporti che la donna aveva avuto con ufficiali del S.I.M. e dello spionaggio americano; si accennò che il Tirone avesse agito non per rapina, ma per scopo politico. Non si venne tuttavia a capo di nulla e la Corte d'Assise, condannando, spiegò che il delitto era stato commesso solo per portar via alla Laffi alcuni gioielli.

E l'ergastolo inghiottì i protagonisti di questa triste vicenda, non senza però che il Tirone non facesse parlare di sè i giornali quando, trasferito da Volterra a Roma, riuscì ad ottenere dai carabinieri di scorta la «concessione » più che speciale di poter trascorrere a casa sua due giorni per il Ferragosto (e nessuno avrebbe saputo nulla di queste «vacanze » se non avesse parlato un giornalista, determinando, come è facile immaginare, lo scoppiar di uno scandalo).

Da allora il silenzio cadde sul delitto Laffi. Luigi Tirone dopo alcuni mesi, dal penitenziario di Portolongone venne trasferito, per iniziativa del sanitario del carcere, al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino.

Gli anni sono passati. L'altro giorno l'avvocatessa Algardi ha presentato un'istanza per chiedere la revisione del processo. In essa si sostiene che il Tirone, quando arrivò a casa di Maria Laffi, trovò la donna uccisa da qualcuno che si era introdotto nell'appartamento per sottrarre alla signora gli importanti documenti militari in suo possesso. Come dimostrarlo? Non è facile, ma l'avvocatessa ha indicato alcune persone, delle quali farà i nomi tra breve, che possono provare l'innocenza di Luigi Tirone e che hanno raccolto, depositandola all'estero, la documentazione di come si sarebbero svolti realmente i fatti.

In sostanza si tratterebbe di questo: il Tirone si sarebbe assunta la responsabilità del delitto per coprire qualcuno, che aveva agito per conto di una organizzazione politica, e l'ex-tenente avrebbe affrontato lo ergastolo, il dolore dei suoi familiari (la madre è morta di crepacuore) e l'ignominia di passare per un delinquente comune, solo perchè con questo suo gesto (così gli avevano fatto credere) egli avrebbe reso un gran servigio alla monarchia, della quale era un fanatico sostenitore, e forse all'Italia.

E' facile supporre quanto scetticismo un simile racconto sia destinato a suscitare; però l'avvocatessa Algardi dice di essere sicura di poter vincere la battaglia anche a prezzo delle gravissime difficoltà cui andrà incontro.

Le memorie della più bella indossatrice di Parigi

Praline fa carriera

Come una vacanza di 15 giorni si protrae per quattro mesi

V

Lelong è sempre molto gentile con me. Mi invita a pranzo a casa sua, ha per me l'affetto di un padre. Anche sua figlia Nicole si è affezionata a me. Una sera, quando Lelong mi invita a cena, io gli domando: — Posso portare anche il mio fidanzato?

— Certo, con molto piacere, — risponde.

Durante la cena, Nicole domanda:

— Papà, che regalo di nozze faremo a Janine?

— E' una domanda inutile, — risponde Lelong. — Janine presenta così bene gli abiti da sposa... Le faremo un abito meraviglioso.

A Vienna con Michel

Siamo in gran daffare per la collezione d'estate, la prima del dopoguerra. Invece di settantacinque modelli, ne presenteremo centoventi. Io sola ne presenterò venticinque, un record che le altre indossatrici invidiano senza darlo a vedere, ma anche senza cattiveria.

Il successo della collezione è immenso.

Io sono occupatissima: di giorno presento gli abiti da Lelong, di sera esco con Michel che adesso lavora molto per il cinema. (In quel periodo ha lavorato in un film con Simone Renant e nel Messico una volta con Louise Carletti).

— Se ti dicessi che sono gelosa, cosa ne penseresti?

— Non devi essere gelosa delle mie compagne di lavoro — dice Michel.

E quell'altra, la diva famosa? Ho saputo, da terze persone, che tutto è finito.

Michel pensa seriamente al matrimonio, ma deve preparare i genitori a quest'idea, perchè la famiglia non è molto contenta della mia professione.

Per caso, ho saputo delle cose che mi hanno sconvolta. Ho saputo che Michel è già sposato. Ora è divorziato, è vero, ma ha una bambina di otto anni.

— La bambina verrà a vivere con noi? — gli domando.

— No, sta con sua madre che è molto ricca. La madre è una cara persona, la vedo di tanto in tanto perchè viene a fare il bridge in casa di mia madre.

Strane usanze queste. Certo sono abitudini di un'altra casta. Bisogna che mi abitui, se voglio essere all'altezza della situazione.

I mesi passano, e noi continuiamo a volerci bene. Michel è scritturato da Pierre Frondaie; girerà un film in Austria, appena l'Austria, che è stata liberata da poco, sarà rappacificata. Io marcio con il vento in poppa: le fotografie per le modiste, i guantai, i pellettieri, mi fanno guadagnare cifre rispettabili per i tempi che corrono.

Tutto va bene, ma c'è un punto oscuro: l'attitudine enigmatica della famiglia di Michel. E' vero che mi ricevono a casa, ma non so...

Una sera mi hanno invitata a cena. Io mi sono fatta prestare da Lelong un abito che è un amore, sono stati tutti molto gentili, ma io mi sentivo sulle spine. Avevo una paura tremenda di fare qualche gaffe, avevo paura che mi giudicassero male.

Michel presto partirà per l'Austria, per il film:

— Mi dispiace molto lasciarti...

— Potrei raggiungerti e passare con te qualche giorno di vacanza...

Quando dico a Lelong che vorrei andare quindici giorni in Austria insieme al mio fidanzato, mi risponde gentilmente: «Quindici giorni, ma non uno di più. Conto su Janine per la collezione».

Io parto, felice. Avevo proprio sete di vacanze, e queste sono meravigliose. La troupe è molto festeggiata, e io partecipo a tutte le feste. Succede che i quindici giorni diventano... quattro mesi. Non ho più il coraggio di farmi viva con Lelong. Ma Michel mi persuade a ritornare a Parigi e a ripresentarmi da Lelong.

In ottobre, infatti, riprendo servizio. Lelong è molto gentile, ma non più affettuoso e paterno. Adesso, arrossisco di vergogna, pensando a tutti i favori che gli ho chiesto e che mi ha sempre accordato. Cosa posso per la mia fedeltà? Ambizione? Bisogno di indipendenza? Non lo so. Ma non sono più la Janine di una volta. Non sono più la brava ragazza della casa.

Nel frattempo, Balmain si è separato da Lelong e ha aperto una sartoria per conto suo. In febbraio ha presentato una collezione che ha avuto molto successo.

Anche Dior sta per aprire un atelier di moda.

Cocktail d'addio

Io mi trovo benissimo da Lelong. E' lui che mi ha «formato», che mi ha lanciata. Eppure, ingratitudine umana, sento qualcosa che mi spinge verso un'altra strada, verso un suo stile o gli dico:

— Signor Lelong, io sono molto grata di tutto, ma ho bisogno di guadagnare di più. Forse andrò altrove, dove potrei avere uno stipendio migliore.

— Janine, accetti un consiglio prima di decidere: rifletta bene a quello che fa.

— Ci ho pensato.

Lelong è tutti gli altri sono gentili con me fino all'ultimo. Mi offrono un cocktail d'addio, mi abbracciano, mi augurano di cuore buona fortuna. Ma se vado, con un po' di rimorso, un po' di nostalgia. Non so se ho giocato una buona carta.

Michel, che torna in quei giorni, non è molto soddisfatto del mio colpo di testa. Ma abbiamo un patto tra noi, quello di non influenzarci l'uno con l'altro per quanto riguarda il nostro lavoro.

— Che cosa farai adesso? Vai da Balmain?

— Forse, ma non subito. Posso guadagnare molto facendo l'indossatrice «volante».

La grande ambizione

Questo della indossatrice «volante » è un mestiere in cui, se si guadagna molto, ci si stanca anche in proporzione. Resisto per alcuni mesi.

In febbraio vado a vedere la nuova collezione di Balmain. E' davvero un maestro che sa il fatto suo. Il direttore e le sue collaboratrici mi vengono a salutare, mi chiedono le mie impressioni. Io ho un grande desiderio, e lo esprimo:

— Domenica, alle corse, vorrei indossare il completo color tiglio; è l'abito più bello della collezione. Volete imprestarmelo?

— Certo, venga a provarlo.

La domenica, a Auteuil, l'abito color tiglio di Balmain ha un successo enorme. I fotografi fanno a gara a ritrarmi in tutte le pose. Una fotografia appare su mezza pagina in France-Soir. Una altra sarà riprodotta sull'Album del Figaro.

Il lunedì mi presento da Balmain per riportargli il vestito. Il direttore mi viene incontro sorridendo:

— Lo tenga pure. E' un regalo del signor Balmain.

— Come posso ringraziarlo?

— Venga qui ad aiutarci, quando vuole.

— Anche domani.

Mercoledì ho deciso: vado da Balmain.

— Quale è la sua grande ambizione, Janine?

— Voglio diventare la prima indossatrice di Parigi.

Balmain sorride:

— Vedremo, faremo di tutto per farla riuscire.

E davvero ha fatto di tutto, favorendomi in una maniera persino ingiusta verso le altre indossatrici.

Oltre a questo, ho molti impegni privati. La mia giornata è molto faticosa: due presentazioni al giorno, poi la radio, poi la televisione, poi le fotografie, poi un film pubblicitario. Per non parlare delle modiste che a un certo punto si impadroniscono di me, mi monopolizzano... Ma di questo dirò un'altra volta...

(Continua)

Praline

Lucien Lelong prova un abito a Praline

Il fenomeno sarà visibile dalle 19,33 alle 20,47

Stasera eclissi parziale di Luna

Così si presenterà l'eclissi

Roma, martedì sera.

Questa sera, al tramonto del Sole, una eclisse parziale di luna sarà visibile a Roma e in tutta l'Italia. Il fenomeno avrà inizio con l'ingresso di Luna nella penombra che per Torino avverrà alle ore 18 e 27 minuti. Ma questa prima parte del fenomeno, d'altronde poco rilevabile, non potrà essere seguita neppure dagli astronomi perchè la Luna in quel momento sarà ancora all'orizzonte. Infatti la Luna sorge poco dopo le 18,30. E' da quell'ora che il fenomeno avrà il suo vero e proprio inizio, con l'ingresso della Luna nella ombra prodotta dalla Terra, il che avverrà alle ore 19,33.

Dopo un «primo contatto » l'ombra avanzerà sulla superficie della Luna, oscurandone e coprendone progressivamente tutte le varie formazioni (mari, crateri, ecc.) fino a un massimo di poco più che metà dell'intero disco.

Tale massimo dell'eclissi sarà visibile da Torino alle ore 20,47, dopo di che l'ombra sulla Luna comincerà a regredire, ruotando più sensibilmente verso ovest.

L'uscita della Luna dall'ombra avverrà alle ore 22,1, in un punto del bordo occidentale.

Il fenomeno non avrà l'importanza delle eclissi totali quando cioè la Luna scompare completamente nell'ombra che la Terra proietta dietro di sè. In effetti ciò che si suole impropriamente definire eclissi di Luna è in realtà una eclissi di Sole per la Luna, i cui abitanti — se sulla Luna esistessero abitanti — assisterebbero pertanto alla scomparsa del Sole.

Connessa con l'eclissi di Luna di questa sera, nel prossimo novilunio, e cioè il 20 di agosto, si avrà una eclissi di Sole, che sarà però completamente invisibile in Italia, avendo luogo nell'emisfero terrestre australe.

Un radune a Varese di personalità egiziane?

Varese, martedì sera.

Proveniente da Capri è giunta ieri sera a tarda ora nella nostra città un'alta personalità egiziana che notoriamente ha sempre ricoperto un posto di grande fiducia presso la Corte di Alessandria d'Egitto. Scopo ufficiale della visita a Varese è l'incontrarsi nei prossimi giorni con altre personalità egiziane normalmente residenti nella vicina Svizzera. Il personaggio ha minutamente visitato l'intero primo piano di un grande albergo, comprendente una trentina di camere e che già una quindicina di anni or sono ebbe ad ospitare principi ed alte personalità fra le quali la Regina madre d'Olanda, Guglielmina.

L'alta personalità egiziana — che vuole mantenere l'incognito — con la quale abbiamo potuto incontrarci ieri sera stessa, ha ammesso di essere giunta direttamente da Capri; e interpellata a proposito di una probabile venuta di re Faruk a Varese, ha sorriso, limitandosi a dire che tutto è possibile, anche la venuta a Varese di Faruk.

L'ultima voce che circolava ieri sera in città, affermava che lo stesso sovrano di Faruk starebbe trattando l'acquisto della sontuosa Villa Pirelli, a Induno Olona.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno, opposizione al Sole. Le cose difficili saranno facili e le facili diverranno difficili. Tipi: Capricorno, Leone, e Cancro.

Per i nati del Capricorno: verrà meno la fedeltà di una persona di governo o in divisa. Condizioni severe per avere un passaggio libero.

Leone: consolazione, felicità per la sincera accoglienza di una personalità. Un vedovo o persona separata che vi farà due piaceri.

Cancro: innamoramento che vi farà avere dei guai. Fate attenzione alla benzina.

Ai soggetti dell'Ariete: superbia giovanile che vi farà star male. Toro: fate attenzione ad una disattenzione che può procurare delle complicazioni. Gemelli: dimenticanza che vi sarà utile; Vergine: violenta discussione che vi farà scoprire le intenzioni dei vostri competitori; Bilancia: gran consolazione per un libro o uno scritto; Scorpione: ostacolo od opposizione calcolata. Non vi resta che girare al largo. Sagittario: l'offerta è accettabile, ma con tutte le precauzioni del caso; Acquario: il viaggio che volete fare è indovinatissimo. Pesci: attese e rilanci che andranno tutti a vostro vantaggio.

Salute collettiva: instabilità del gran simpatico. Da cui disturbi nervosi con instabilità tiroidea. Vitalità diminuita. Linfatismo in aumento. Probabile irritazione della pelle e dei liquidi viscerali. Qualche buona tazza di thè con alcune gocce di tintura di noce vomica vi farà bene.

T. Palamidessi

Nozze di cristallo

COME LA PENSA LEI

Sono molti, quindici anni di matrimonio. Mi guardo nello specchio, scorgo le prime zampe di gallina all'angolo degli occhi, cerco invano di nascondere i primi capelli bianchi. Inconsciamente mi paragono a quella esile figurina che mi guarda dalla cornice: è vestita di bianco, ha sul capo una coroncina di arancio.

La guardo, cerco di scoprire me stessa ventenne, mi sforzo di ricordare i pensieri di quella lontana mattina quando, dopo una notte insonne (non tanto per il pensiero di andare a nozze, quanto per gli atroci bigodi che mi martoriavano il capo) fui svegliata proprio nel preciso istante in cui stavo per assopirmi. Rammento le ansie per la sarta che non arrivava, mio padre col mal di denti, la mamma eccitatissima. Poi l'arrivo dei parenti, chiassosi, importuni. La zia Mischina, che si era preparata il discorsetto di circostanza, mi seguiva a ruota di stanza in stanza, e attaccava ogni volta con voce melliflua:

— Ascoltami, cara. Tu oggi salirai all'altare con quello che sarà il tuo compagno per tutta la vita...

Ma giungeva sempre qualcuno ad interrompere il filo del discorso. Finchè, seccata, le dissi:

— Senti, zia. So benissimo che oggi devo sposarmi, e che i bambini non li porta la cicogna...

Mi fulminò con uno sguardo, che era condensato di stupore e di sdegno: le avevo mandato a monte il discorsetto imparato a mente sulle pagine di Ciò che una giovinetta deve sapere. Poi venne il discorso del parroco. Infine — al rituale spuntino — mentre il segretario comunale si apprestava ad ammannirci l'ennesimo fervorino (lo cercavo mio marito disperatamente!) ecco la vecchia cameriera mormorarmi all'orecchio:

— C'è una persona che l'attende fuori.

Esco. Una macchina è già lì che mi aspetta. Si apre lo sportello, io salgo. Ho appena il tempo di scorgere mio marito sepolto in mezzo alle valigie, che la macchina si butta all'impazzata sullo stradone...

— Grazie, di avermi salvato.

— Da oggi, saremo sempre lu ed io.

— Io e tu...

— Ti dà noia l'anello?

— Un po'. Ma ci farò l'abitudine.

Da quel giorno, sono passati quindici anni.

COME LA PENSA LUI

Come ci si comporta, nell'anniversario di nozze, dopo quindici anni di matrimonio? Nella fattispecie, è lecito che un marito dica alla moglie: «Ti voglio ancora bene»? La frase è vecchia, stantia e suona falsa all'orecchio. Eppoi, sul matrimonio si sono sciupati tanti fiumi di inchiostro! E quanto spirito fuori luogo si è fatto su questo argomento, dal giorno della Creazione!

Che le dirò? Niente. Le offrirò il regalino e... A proposito, e i fiori? Telefonerò al fioraio... Ma mia moglie potrebbe sentirmi... Bah, niente fiori. Tutto sta a cavarsela nella presentazione del regalo; come dirle?

— Nell'anniversario delle nostre nozze... No, no! Sa di celebrazione ufficiale.

— Eccoti questo piccolo ricordo...

Macchè! Anche questa è una frase da romanzo d'appendice. Ecco, è qui che arriva... Una frase, presto!... E i fiori... Accidenti anche ai fiori.

— Che fai lì, con quello scatolino in mano?

— Pensavo se era il caso di offrirti un regalotto.

— A me?! E in onore di che santo?

— Pare che quindici anni fa noi ci siamo sposati.

— Non è delicato, ricordare gli errori commessi in gioventù.

— L'abbiamo commesso insieme.

— E il discorsetto che ti eri preparato?

— Non lo rammento più.

— Lo saigo.

— Fatti vedere, come ti sta questo braccialetto?

— Ehi, ehi!... Come hai fatto a sottrarre tanti quattrini al bilancio familiare?

— Li ho prelevati dai miei fondi segreti.

— Sei uno sciupone.

— Però un bacetto me lo merito.

— Sciocco... E adesso, a che pensi?

— Che, se non ti avessi già sposata, ti chiederei la mano.

— A quarant'anni, non ti vergogni?

— Anche tu non sei più una giovinetta.

— Cosa vorresti dire?

— Che mi piaci di più.

— Stia zitto: che non l'ascolti mio marito... No, no... Potrebbe entrare Emilio da un momento all'altro...

...E CHE COSA NE PENSA IL FIGLIO

Chissà perchè la mamma e il papà, quest'oggi, si guardano negli occhi e si sorridono? Non mi sono mai sentito così di troppo in vita mia (otto anni). Da quel poco che son riuscito a capire, pare che quindici anni fa si siano sposati. Ma io, che c'entro in tutto questo? Si guardano e si sorridono. Forse che, niente niente, avrebbero l'intenzione di farmi reggere il moccolo? Ho già capito: pretesterò un appuntamento e, malgrado il caldo, starò fuori tutto il giorno. Però, i grandi, quando ci si mettono, sono ancora forte!...

Riccardo Morbelli

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo, ore 21: Rivista scenografica musicale. Terrazzo Coperto.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-322), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Albo, F. Marengo, Cortesi. Chalet, 21: Orch. Zucchari, c. Rossi. Eden Danse, 21: Orch. G. Masse. Fassio Caffè chantant: Madiel 115. Gay Danse Estivo, 21: Or. Angelini Org. Masutti, Andreoli, Casoli. Giardino Danse Moda: il locale rimarrà chiuso dal 4 al 27 corr. Giardino Metzger S. Donato: Var. Hollywood, 21: Orch. Gabbiani. Michelotti, ore 21-24: danze. Montecappuccini, 21-24: danze. Pagoda Danse, 21: Serata a premi.

Arc en ciel, t. 482-322, str. Righino M. Ristor. danze attr. Or. Bellini. Cavallino Bianco, Ristorante dancing, tel. 690-511. Orch. Balocco. Gran Baita, ore 22-3: Dancing.

Palata, Napione 34, ore 21: totalizz. Piscina scoperta Stadio ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tiranno del Tibet». C. Waidt, Madeleine Robinson. Astor: Ragazze inquiete, Natasha Parry, R. Collesano. Aria condiz. Corso: Rassegna film del terrore «Passo del carnefice». Doria: «La signorina Josette mia moglie» F. Gravey. Aria condizionata. Pomeriggio 250. Sera 300. Lux: «Bosambo» Paul Robeson, Leslie Banks, Nina Mae. Mafei: «Adultera senza peccato». J. Mason, J. Havoc. C.ia Riv. Bataclan 1952: 16,15-21,30. Loc. refr. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «La grande rinuncia» Les Paljovani, L. Tosi. Mattinata ore 10,30 a L. 150. Reposi: «Anni verdi» Tom Drake, D. Stockwell, C. Coburn. Loc. refr. Torino: Corda di sabbia. C. Calvet, B. Lancaster. Pl. 150. Ap. 16. Vittoria: «Prigioniera della torre di fuoco». E. Cegani, M. Vitale.

Alessandra: Gabriela. Zara Leander, Vera Molnar. Aria condizion. Alpi: Bellezza del diavolo. Simmons. Ariston: Uomini bianchi, uomini neri, Vita Africa. Pl. 150. Aria c. Augustus: «I volti di donna» A. De Cordova, P. Serrador. Pl. 150. Capitol: «4 in una jeep» Viveca Lindfors, Ralf Meeker. Faro: «Gabriela» Zara Leander, Vera Molnar. Locale refrigerato. Gianduja: «Papà le Mokò» Jean Gabin, M. Balin. Locale refriger. Hollywood: «Ribelli della Vandea» Jean Marais, Madeleine Robinson. Ideal (Il locale più fresco di Torino) «Ragazze viennesi» agfacolor e Gran Varietà 16,15-21,15. Massimo: «Sentiero dell'odio». C. Del Poggio, E. Randi. Loc. refr. Nazionale: «Doppio sogno di Zorro» Clayton Moore, Pamela Blake. Principe: Bandito di York. Louis Hayward, P. Medina. Aria cond. Statuto: Sentiero dell'odio. Del Poggio.

Asti: «Mongolo ribelle». Po: «Padrone del vapore». Chiari. P. Nuovo: Amarti mia dannazione. Ragina: Segreto marito scomp. V. Romano Prossima riapertura spettacoli cinema e Comp. Riv. Cappelli. S. Felice: Sposa non può attendere. Gina Lollobrigida, Gino Cervi.

Esperia: «Ammutinati Sing-Sing». Italiano: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Mirafiori: «Moschettieri dell'aria».

Eliseo: «Parigi è sempre Parigi». Aldo Fabrizi e Lucia Bosè. Frejus: «Minaccia atomica». Nuovo: Bassifondi S. Francisco. S. Paolo: Meravigliosa invenzione.

Corallo: Licenza premio. Croccolo. Eridano: «Il voto» D. Duranti. Orage: «Bandito galante». Radium: «Ratto delle sabine». V. Veneto: «Milano miliardaria». Tino Scotti, Isa Barzizza.

Astra: «La trappola». Excelsior: «Conte di S. Elmo». Odeon: Quadriglia illusione. Flynn.

Adua: «Legge del mare». Var. Aurora: «L'ultima carrozzella».

AD ANACAPRI, NEL RIFUGIO DI RAPHAËL LOPEZ

Modelli e quadri del sarto-pittore

Nostro servizio particolare

Capri, martedì sera.

Anche Raphaël, il sarto parigino di origine spagnola, è innamorato dell'Italia. E anche quest'anno, non appena le cure del suo famoso «atelier» glielo hanno consentito, si è rifugiato per tre settimane nella beatitudine di Anacapri. In questo tempo, però, egli non è rimasto ozioso a godersi l'incanto dell'isola; ha invece approfittato della calma e della solitudine per disegnare una cinquantina di modelli, che saranno la base della sua collezione 1953, e per preparare una decina di quadri da esporre a Parigi, in una sua «personale», alla «rentrée» del pubblico mondano.

In Raphaël il gusto per la sartoria e l'amore per la pittura si fondono in una sola passione.

— Si tratta sempre di tele — osservava sorridendo — tele per quadri e... teline per modelli.

Del resto, tutta la famiglia Raphaël Lopez è presa dal bacillo della pittura: anche la moglie Toni, una deliziosa ed elegante signora di origine italiana, e persino il piccolo Edoardo, che promette ai genitori molte soddisfazioni con la sua sorprendente sicurezza.

Proprio per la duplice qualità di sarto e di pittore ci lasciammo tentare dalla curiosità di conoscere gli inizi e i progressi della carriera di Raphaël.

— Mi dedico alla sartoria da quarant'anni, ma con la brutta abitudine di lavorare, in media, dalle 16 alle 18 ore al giorno. Potrei quindi spacciarmi per centenario.

In realtà Raphaël ha cominciato a lavorare a 12 anni e, pur vantando un'esperienza ed una tecnica ammirate anche dai più grossi nomi della «haute couture», è ancora assai giovane.

Il padre, uno dei sarti più in vista di Madrid, come regalo per il dodicesimo compleanno, aprì al figlio le porte del laboratorio assumendolo come apprendista. Quarant'anni or sono parecchi genitori avevano ancora «strane» idee sui regali da fare ai figli.

Raphaël imparò dunque il mestiere dagli inizi e sotto la guida di un padre che era fervido seguace della dura scuola dei maestri «tailleurs» spagnoli. Il ragazzo, che dimostrò subito molta facilità nell'apprendere tutti i segreti della tecnica, aveva naturalmente, nei primi tempi, le sue piccole debolezze.

— Preferivo le divise militari, le sgargianti e ornatissime uniformi di gala, sulle quali mi divertivo ad applicare greche, arabeschi, galloni e spalline luccicanti. Ma mi piacevano anche le giacche da amazzone e specialmente i costumi da scena.

Mentre rievoca questi ricordi, Raphaël si [illegible]. Parigi non è ancora riuscita a disincantare, dopo molti anni, il suo temperamento caldo ed emotivo. Per darsi un contegno, comincia a disegnare su una carta assorbente alcune «redingotes 1910» e non riesce, per qualche minuto, a sollevare lo sguardo. Poi, da un fascio di carte, trae la fotografia di una vistosa giacca militare.

— Con questo modello, a 14 anni, partecipai ad una esposizione artigianale.

Era un capo in scala ridotta, ma eseguito alla perfezione, in tutti i particolari, e gli meritò i primi consensi. Persino il severo genitore, pur senza tradirsi, ne fu molto lusingato e l'anno successivo, visti i costanti progressi del giovane, lo nominò capo-«atelier».

Fiero di tanta fiducia, Raphaël si sottopose ad un lavoro massacrante. Dormiva pochissimo e, di notte, turando i buchi delle serrature perchè non lasciassero filtrare la luce, continuava da solo a tagliare e a cucire.

Il padre si accorse ben presto che i lavori procedevano con ritmo incumulato, ma non disse mai nulla. I primi elogi paterni Raphaël li dovè al caso. A 18 anni, in assenza del genitore, si presentò alla sartoria un ricco cliente molto difficile pretendendo un abito in due giorni. Il ragazzo, sia pure con una certa apprensione, glielo tagliò, glielo misurò, e quello ne fu addirittura entusiasta.

A vent'anni, chiamato sotto le armi, venne destinato al Marocco. Anche qui, tuttavia, ebbe modo di continuare le sue esperienze poichè, dopo pochi mesi, non vestiva soltanto gli ufficiali, ma anche le loro mogli. Forse proprio allora gli nacque il gusto per la moda femminile e per questo, dopo il congedo, ottenne dal padre il permesso di trascorrere tre mesi a Parigi per specializzarsi nella «couture».

Quei tre mesi son diventati 30 anni, e nel frattempo il giovane madrileno si è messo in vista tra le firme più solide nel mondo della «haute couture» parigina.

Ora è tutto preso dalle sue collezioni, dai suoi profumi e dalle sue pellicce, che sa trattare con arte inconfondibile, ma gli è rimasto un romantico attaccamento per la tavolozza ed i pennelli.

Per questa attività, dalla quale ha avuto non poche soddisfazioni, egli ritiene che l'ambiente ideale sia il nostro Paese. In tal modo, ogni anno, Raphaël si rifugia per qualche giorno in Italia, ma tra un quadro e l'altro trova ancora il tempo di schizzare una serie di modelli che, come egli stesso ci ha confidato, [illegible] poi per ottenere i maggiori successi.

Anna Vanner

Dalla terrazza di un albergo il sarto-pittore Raphaël ritrae una veduta di Capri

Matilde Mai Wirth, di 20 anni, è stata eletta reginetta della Fiera commerciale tedesca dei vini organizzata a Bad Kreuznach

Rappresentazioni teatrali

Come fu scoperto l'assassino della cantante

Milano, martedì sera.

E' stata uccisa una donna. Una celebre cantante. Strangolata e poi decapitata: il cadavere, nascosto sotto un mucchio di carbone, nella cantina, presso la caldaia che alimenta i termosifoni di un vasto castello; l'assassino certo pensava di distruggerlo tra le fiamme e ha cominciato con la testa. Ma poi il corpo dell'infelice è stato scoperto e la polizia non gli ha più consentito di mandare a termine l'atroce misfatto.

Chi è stato? Questo è l'interrogativo al quale, secondo le buone regole del teatro giallo, si propone di rispondere il signor Jean Quitton, autore della commedia comico-poliziesca rappresentata ieri sera, per la prima volta in Italia, al teatro Olimpia, dalla compagnia diretta da Lamberto Picasso.

I quattro atti, che interessano e divertono e appassionano fino alla fine per la concatenazione di una non sempre necessaria serie di episodi e di situazioni gioconde, sono tutti pervasi da una atmosfera d'incubo, di angoscia e di terrore che l'amenità dei personaggi e la comicità di alcuni avvenimenti rendono spassosi.

Dunque, è stata uccisa questa cantante, ne viene incolpato un tale Giulio Labourette, giovane discendente di 82 anni che capita nel castello, attirato da un amico che, insieme alla sua amante, decide di lasciarlo poche ore dopo averne preso possesso, perchè la donna ha paura ed è ossessionata dal l'aura di mistero che vi spira. Questa donna ha piantato in asso, a Parigi, suo marito, Giacomo Brachard, che la fa pedinare da un agente privato per sorprenderla in flagrante adulterio e farla arrestare. In realtà, Brachard è lui che ha facilitato l'abitanza dal castello al suo rivale perchè vuole che diventi una trappola per i due. Invece, quando essi se ne vanno, il sospettato diventa Giulio Labourette. Le cose si complicano al punto che Labourette appare proprio, agli occhi della giustizia, l'autore del crimine, lo strangolatore della bella cantante e l'amante della signora Brachard.

Ma vigilava, fin da prima della guerra, sulla condotta e nella losca attività di Brachard, uno scaltro ispettore di polizia, il celebre Boucher che, nascosto nel castello, scoprirà l'arcano. E vi riuscirà con le prove più inoppugnabile.

Breve: Brachard è l'assassino della cantante che ha ucciso per denaro e fatto decapitare da un domestico, incaricato di far scomparire il cadavere. Nella furia del suo delitto non ha badato, il giorno del delitto, che la donna stava incidendo su un disco la propria voce e che, esploso il diverbio, il disco le ha registrato, l'ha registrato l'intero dramma.

Dopo il delitto, Brachard fuggì e sapendo che sua moglie lo tradiva, aveva architettato un diabolico piano di vendetta: salvarsi e vendicarsi a un tempo, facendo passare per assassino della cantante l'amante di sua moglie col mettere l'uomo in condizione di afferrare la [illegible] del delitto e il sorprenderlo con lei, dopo aver avvertito la polizia, che non sapeva nulla. — e il titolo del dramma è infatti questo: «La polizia non sapeva nulla» — che gli adulteri erano andati a rifugiarsi in quel sinistro maniero.

Di fronte all'evidenza della prova, riudendo, cioè, dal disco, la propria voce, quella della cantante da lui strangolata e rivivendo gli attimi che precedettero il delitto e il delitto stesso, Brachard deve gettare la maschera. Ma invece che consegnarsi alla polizia, si uccide.

La cronaca è stata lieta, in particolare per la volenterosa interpretazione di tutti gli attori e per l'attenta efficace regia di Lamberto Picasso: una diecina di chiamate.

elleci

Dopo le richieste del P. G. a Chiavari

La difesa di Pellerano si scaglia contro Musso

Chiavari, martedì sera.

Lo strano di questo processo è come i componenti dei due collegi di difesa si mutino, a seconda dei casi, in accusatori. I difensori di Pellerano sembrano pronunziare vere e proprie requisitorie contro Musso; i patroni di Musso accusano senza sosta Pellerano: ed entrambi divengono i migliori alleati del Procuratore Generale e della Parte Civile.

Primo a parlare è stato stamane l'avv. Campanile, in difesa di Musso. Il suo compito è stato molto alleggerito dalle conclusioni presentate ieri dalla Pubblica Accusa, ciò nonostante il giovane penalista fa un obiettivo esame dei fatti cercando — come dice — di riportare la causa nei suoi giusti termini, in quei limiti già posti dagli atti processuali, senza dare sfogo alla fantasia per ricostruzioni che non si basano su prove concrete. Per l'avv. Campanile tutte le accuse di Pellerano non sono che una cinica calunnia contro il suo cliente, escogitate dal vero assassino per alleggerire la propria responsabilità. «Musso deve essere adesso giudicato per un omicidio per un delitto che egli non ha commesso: altri eventuali reati non interessano questa causa. Chiedo che sia applicata la legge nella sua forma più rigida: giustizia e soltanto giustizia. Non assoluzione per insufficienza di prove quindi, ma con la formula più ampia». Per la prima volta Pellerano ha pianto in aula ed è stato quando il suo difensore, avv. Ferretto, ha parlato di sua madre, della sua giovinezza e quando le cattive compagnie [illegible] travisto la sua vita tranquilla e laboriosa. L'avv. Ferretto toccando con tatto e competenza i veri punti della causa, vuole scagionare Pellerano dalla responsabilità dell'omicidio scaricando ogni colpa su Amedeo Musso, che per lui non solo è il vero ed unico organizzatore dell'assassinio, ma ne è anche l'esecutore materiale. Pellerano si ritrovato coinvolto suo malgrado, trascinato nel baratro, conclude il difensore, dalla malvagità di un giovane dedito ai peggiori vizi oltre che agli stupefacenti.

Mentre telefoniamo sta parlando l'avv. Sartori di Parte Civile. Domani pronuncierà la sua arringa, in difesa di Musso, l'avv. Di Benedetto.

Tragico epilogo d'un convegno d'amore

Un ventenne parigino ha ucciso la fidanzata: per gelosia o per fatale errore?

Parigi, martedì sera.

«Vi giuro che è stato per disgrazia» ha dichiarato ai gendarmi il ventiduenne Marcel Larue, che ha assassinato la fidanzata Hélène Duval con un colpo di carabina. La ricostruzione del delitto è avvenuta in presenza della madre della ragazza ma nemmeno la presenza della donna vestita a lutto ha indotto il giovane a dipartirsi dal suo sistema di difesa.

I due fidanzati avevano trascorso il pomeriggio di domenica alla Fiera di Littry insieme alla sorella della vittima, Giulietta, e a un amico dell'assassino, Léon Godefroy. La giornata era trascorsa tranquilla, ed alla sera il Larue propose che tutti andassero a riposarsi un poco in casa sua. Ritornando in sala da pranzo dalla cucina, ove si era recato a prendere una bottiglia, Marcel vide l'amico e la fidanzata in una posizione che gli parve troppo intima.

«Questa volta vi ho sorpresi» esclamò il Larue. Il Godefroy uscì in giardino cercando di calmare la gelosia dell'amico, ma questi aveva ormai perduto il controllo di sè stesso. Afferrata una carabina, sparò sulla fidanzata. Subito Marcel dichiarò: «Non l'ho fatto apposta. Il colpo è partito non so come. Andate subito a cercare un medico». Allorchè il medico giunse, era troppo tardi.

Prima che i gendarmi arrivassero sul posto per arrestarlo, Marcel Larue si diede alla fuga. Fu arrestato dopo una battuta di un'intera giornata nei boschi della regione. Da allora, rifiutandosi di fornire altra spiegazione, senza tener conto delle circostanze che sono contro di lui, egli ripete ostinatamente: «Vi giuro che è stato per disgrazia» e non dice altro.

E' stato incarcerato sotto la accusa di «omicidio per imprudenza».

Arrestato a Grosseto un assessore comunale

Firenze, martedì sera.

A Grosseto, in seguito ad ordine d'arresto emesso dal Tribunale militare di Firenze, è stato arrestato dai carabinieri l'assessore comunale Tobia Savelli, che ricopre anche la carica di dirigente della Confederterra, per il reato previsto dall'art. 114 del Codice militare di pace. Nel gennaio del 1951, ed anche in epoca successiva, il Savelli avrebbe ritirato a dei giovani le cartoline rosse loro inviate dal Distretto militare. Nel corso di accertamenti svolti dai carabinieri, i giovani risultarono infatti sprovvisti del documento e dichiararono di averlo consegnato al Savelli dietro sua richiesta. In quell'epoca il Savelli aveva funzioni di segretario della Sezione del P.C.I. di Grosseto.

Scene da western a Roma

Fuga e inseguimento di una auto - Sparatoria nella notte

Roma, martedì sera.

Una movimentata scena da «film western» si è verificata questa notte nelle strade romane dove due agenti di polizia iniziavano l'inseguimento di una «Fiat 1500» che non si era fermata ad un posto di blocco per il controllo dei documenti di circolazione. La macchina, dopo aver superato il posto di polizia, si dava a precipitosa fuga attraverso il popolare quartiere di Trastevere vanamente inseguita dagli agenti che, estratte le rivoltelle, esplodevano numerosi colpi in aria a scopo intimidatorio.

Poichè la macchina non accennava a fermarsi, gli agenti colpivano i pneumatici della macchina, riuscendo a fermarla. L'uomo che era al volante tentava di eclissarsi nel dedalo delle viuzze di Trastevere, ma veniva prontamente raggiunto dagli agenti, con cui iniziava una furibonda colluttazione alla fine della quale era ridotto all'impotenza ed ammanettato. Sulle generalità dell'individuo la polizia mantiene il massimo riserbo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 5 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco; I cantanti che voi preferite: Laura, Barbieri, [illegible] [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MERCOLEDI' 6 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

L'ASSASSINIO di Eugenia Fougère

Strangolata!

II. — Nel luglio 1912 la bella danzatrice e mondana Eugenia Fougère è ormai ridotta allo stremo delle sue risorse. Dei 50 mila franchi che un granduca russo le donò, prima di fare ritorno in patria, non le rimanevano che 5000 franchi. Fortunatamente Eugenia possiede ancora tutti i suoi magnifici gioielli ed una villa ad Aix-les-Bains dove un tempo ha dato dei ricevimenti sontuosi e fastosi.

Nonostante la scarsità del denaro, Eugenia Fougère decide ugualmente di passare l'estate ad Aix-les-Bains, ove del resto ella spera di incontrare, con i suoi inviti a pranzo, qualcuno disposto a rinsanguare le sue casse ormai esauste. Aiutata dalla cameriera Lucia, Eugenia prepara le sue valigie che sono quattordici, quando le si presenta una visitatrice.

Si tratta di una donna appassita, vestita miseramente. «Ebbene, "Fou-fou", non mi riconosci più?», ella dice. Eugenia spalanca gli occhi. Possibile? Questa poveretta, dai lineamenti devastati, è la Giriat: Rosalia Vittorina Giriat, una delle sue compagne di tavolo al Caffè Riche! La Giriat, che nel 1895 era tanto graziosa e che nei caffè dei boulevards chiamavano «la zubiana» a causa del suo colorito abbronzato! Come è possibile mutare e precipitare in tal modo?

Rosalia Giriat racconta le sue avventure ad Eugenia. Uno dei suoi amanti l'aveva condotta a Lione dove l'aveva poi piantata. A Lione Rosalia non se l'era cavata bene, ed era ritornata a Parigi dove le cose andarono di male in peggio. Gli affanni, la miseria! La sua bellezza se n'era andata, ed ora ella si trovava completamente a terra... Eugenia Fougère è una buona ragazza e si commuove: «Rosalia — ella dice alla sua ex-compagna — cercherò di aiutarti a risalire. Parto domani per Aix-les-Bains. Vuoi venire con me come dama di compagnia? Questo mi darà del prestigio...». L'indomani, vestita a nuovo, Rosalia Giriat parte per Aix-les-Bains con Eugenia Fougère e la cameriera Lucia Maire.

Ad Aix la stagione è brillante: meravigliosamente elegante, abbigliata dei suoi splendidi gioielli, Eugenia, accompagnata dalla sua rispettabile dama di compagnia, si reca sovente a teatro e nei saloni da gioco del Gran Circolo e nella Villa dei fiori. Siede al tavolo del baccarà, ma senza alcuna fortuna; nessun milionario mostra di voler succedere al granduca russo. Una sera, al ritorno dal Casinò, Eugenia confessa a Rosalia: «Non so più che cosa sarà di noi. Bisogna proprio che mi decida a vendere i miei gioielli; ma se li vendo sono finita! Le cose si verrà a sapere, e tu sai come non abbiano troppe attrattive le donne senza risorse...».

Due giorni dopo questa confessione, e precisamente il 20 settembre 1912, il parrucchiere Pellettier, verso le 9 del mattino, arriva, come di consueto, alla villa di Eugenia Fougère, per pettinarla. Suona: nessuno risponde. Allora egli chiama dei vicini. La porta della villa viene sfondata, ed ecco che Eugenia Fougère viene trovata stesa sul suo letto, in camicia da notte, strangolata da una funicella e soffocata da un asciugamano bagnato conficcatole in bocca. Piedi e mani sono legati.

Segue: Questa povera Giriat

(Continua a pag. 8)

Stupendo bilancio della XV Olimpiade

Trentatre primati battuti

Zatopek ignora il segreto delle sue vittorie

L'uomo di Helsinki

La maschera di Zatopek vincitore dei 5000, dei 10.000 e della maratona.

La XV Olimpiade, specialmente per quanto riguarda l'atletica, andrà sotto il nome di Olimpiade di Zatopek. Ad Helsinki il maggiore dell'esercito cecoslovacco vincitore di tre medaglie d'oro ha sentito il suo nome scandito da sportivi di tutti i Paesi [illegible]

[illegible]

stretto ad allenarmi al via. Di lì cominciò la mia carriera di atleta.

Zatopek ha spiegato inoltre che quando è in gara non segue nessuno stile particolare: lascia che il suo corpo scelga il modo di correre che più gli conviene.

— Non vi è certo tempo da pensare allo stile durante una competizione — ha detto. — E' assai meglio lasciare che comandino i muscoli. E' forse per questo che io non mi accorgo quasi della smorfia che faccio mentre corro.

Giornate di vero sport negli stadi e nelle palestre

Tra America e Russia una "magnifica rivalità,,

Da uno dei nostri inviati

Pochi episodi antipatici nel quadro di una ottima organizzazione - Puntualità finlandese - Il calcio non è più sport olimpico - Le medaglie d'oro

Helsinki, martedì sera.

E' stata, sotto parecchi aspetti la più bella, la più interessante della Olimpiadi, quella a cui abbiamo assistito nei giorni scorsi. I finlandesi vi hanno impresso il loro marchio: quello della semplicità, della precisione [illegible]

[illegible]

il di piena e assoluta serenità, quella serenità da cui ognuno si sentiva penetrato e pervaso al solo guardare in giro. E' stata tale l'influenza di questa atmosfera di pace e di tranquillità sull'animo degli atleti, che certi incontri fra gente di tendenze nettamente contrastanti, che altrove avrebbero suscitato un pandemonio, si sono svolti qui senza dar luogo a incidenti o proteste di tipo alcuno. Mettere di fronte per esempio russi e americani, russi e jugoslavi, o jugoslavi e ungheresi e vedere tutto filar liscio senza il minimo contrasto, è cosa da primato, bisogna riconoscerlo.

A proposito di primati. A quell'invito che fu il primo a comparire e l'ultimo a scomparire dal grande cartellone luminoso dello stadio e che era riassunto nella frase latina «Citius altius fortius» gli atleti risposero battendo nello spazio di quindici giorni 25 primati olimpici e 8 mondiali, e eguagliandone tre della seconda categoria e uno della prima. Vi furono dei casi, come nel nuoto, in cui quattro, cinque o anche sei contendenti riuscirono a superare lo stesso primato nella stessa gara.

La domanda relativa a chi, in definitiva, abbia vinto in una competizione così vasta e complessa, è facile e naturale a formulare. E' difficile invece rispondervi. Prima di tutto perchè da parte ufficiale competente non si vuole nemmeno che vi si risponda. In queste gare, dice lo spirito olimpico, l'importante è partecipare, non abbattere un avversario. Il comitato olimpico internazionale emanò giorni fa una circolare in cui, in forma cortese ma ferma, si riprovavano i giornali che pubblicavano delle lunghe e complicate tabelle per stabilire quale nazione era prima, seconda, terza e via dicendo.

Di classifiche ufficiali non ne esistono, e coloro che le compilano ufficiosamente le manipolano a piacer loro. Le classifiche si prestano spesso anche alle speculazioni politiche, e lo sport olimpico tende ad affratellare i popoli non a dividerli [illegible]

[illegible]

Vittorio Pozzo

BUONI INSEGNAMENTI DEL CIRCUITO DELL'APPENNINO

I giovani non temono più la superiorità dei grandi

Di ritorno da Genova, non ricordo più bene su quale giornale o in quale crocchio di amici ho sentito esprimere il parere che il Circuito dell'Appennino è stato una delusione — e che il meglio che si poteva fare era di dimenticarsene al più presto, passando senz'altro ad occuparsi della Milano-Modena di domenica prossima alla quale l'U.V.I. ha dato valore indicativo per la scelta degli italiani da mandare al campionato mondiale su strada (Lussemburgo, 24 agosto). Poichè noi non condividiamo affatto tale opinione, anzi, ci sembra che dalla corsa genovese qualche insegnamento sia pur scaturito, parliamone ancora un po' — sicuri di dire qualcosa che possa servire a chiarire le idee in fatto di corse e di corridori.

* *

D'accordo, comunque, siamo con quanti hanno ritenuto di considerare la brutta figura degli Assi l'episodio principale della giornata. Data la viva e profonda attesa creatasi attorno alla «rentrée» dei vittoriosi reduci del Tour, moltissimi erano coloro che s'aspettavano da Coppi, da Bartali, da Magni una corsa formidabile. Altri, invece, ed erano la minoranza della quale noi facevamo parte, puntavano le loro preferenze sui giovani — con questo appellativo indicando genericamente tutti quanti, esclusi dal Tour, si presentavano in corsa col dente avvelenato per i noti motivi. Considerata la situazione da un punto di vista psicologico, il vantaggio stava dalla parte di costoro piuttosto che degli Assi. I primi, avevano voglia e interesse di battersi; gli altri, si presentavano in corsa di malavoglia; quasi tirati per i capelli dall'U.V.I. che per le prove di campionato non ammette rinunce.

* *

Le rinunce, invece, ci furono in corsa, accumulandosi nelle note circostanze dal momento che via via gli Assi si lasciarono sorprendere dagli avversari più giovani e più risoluti. I 300 metri iniziali, presigli successivamente da Petrucci e da Minardi, da Defilippis e da Maggini e via discorrendo, salirono ben presto a un minuto, a tre minuti, a cinque minuti — e da quel momento per essi fu finita. Anche se ci avessero dato dentro alla disperata, non avrebbero più raggiunto i fuggitivi. Ma le cause di questa resa ingloriosa, ci si sente ancora oggi domandare, quali sono le cause oltre quella abbastanza plausibile che Coppi risentiva tuttora della caduta su pista d'una decina di giorni prima?

* *

Le cause sono le stesse che già nel Giro della Toscana avevano originato l'identica situazione di corsa a tutto svantaggio degli Assi. Si ricorderà che in quella prima prova del campionato, Coppi, Bartali e Magni rimasero stupidamente a sorvegliarsi, mentre davanti a loro un pugno d'animosi si formava e si riformava fuggendosene verso Firenze. Altrettanto è avvenuto domenica prima e dopo il passaggio da Genova, ed anche se Coppi non avesse avuto male alla gamba, credo a me che le cose non sarebbero cambiate. Ce l'hanno nel sangue, i nostri Assi, questa brutta abitudine, ed ogni tanto gli scappa fuori d'imitare il gesto biblico di Sansone — al quale non gli importa di farsi crollare addosso il tempio pur che vi rimangano sotto anche i suoi nemici. E' una storia che dura da tempo; ricorderete il clamoroso episodio del campionato mondiale di quattro anni fa, a conclusione del quale Coppi e Bartali furono puniti dall'U.V.I. perchè, inchiodati a sorvegliarsi a vicenda, senza respiro si erano lasciati distaccare; ed anche Binda, ai suoi tempi, fu protagonista d'un consimile «fattaccio», nel quale ebbe Girardengo come compagno di resa e di catena.

* *

Voglio dire che quest'insegnamento almeno ha portato con sè il Circuito dell'Appennino ai deboli di memoria o troppo accesi nel considerare gli Assi come esseri perfetti e mondi d'ogni peccato: gli ha insegnato che non bisogna meravigliarsi di niente — nel mondo delle corse, così vario e fluttuante per natura; guai, se ogni volta che Coppi monta in arcione alla sua bicicletta dovesse arrivar primo come al Sestriere o al Puy de Dôme: le corse si assomiglierebbero tutte, finirebbero con l'annoiare (qualcosa del genere è accaduta verso la fine dell'ultimo Giro di Francia). Che la vita sia bella perchè varia non è soltanto un modo di dire, ma nella sua semplicità esprime una sempiterna saggezza. Nel caso di cui ci occupiamo, che cosa di più bello si poteva pretendere se non che i giovani approfittassero della situazione, e con la loro intraprendenza colmassero la sempre più ridotta differenza di valore che li separa dagli Assi! Bisogna che i paladini di Fausto, e di Gino, e di Fiorenzo si mettano in testa che i loro idoli non sono eterni — e nemmeno invincibili e invulnerabili come gli dèi dell'Olimpo.

* *

Facciamo un'ipotesi. Immaginiamo che al passaggio di Genova il gruppo degli Assi avesse ridotto il ritardo a tre o a due minuti, e che in vista delle due ultime salite (Castagola e Giovi) fosse ritornato sui fuggitivi della mattina. In tal caso, nessuno ci avrebbe salvato da un arrivo in volata d'un gruppo di venti o trenta corridori al minimo. E sarebbe stata, questa, una bella corsa, oppure, stavolta sì, e con ragione, avremmo davvero avuto non dico una mezza delusione, ma una delusione completa, totale, un clamoroso fallimento?

* *

Ecco perchè noi insistiamo nel dire che qualcosa di buono è pur venuto fuori dalla corsa genovese; agli sbadati ed agli immemori, a coloro che troppo s'accendono di «tifo» essa ha ammonito che il ciclismo italiano non deve ravvisarsi soltanto nei tre «grandi», ma che di corsa in corsa i giovani si fanno più arditi, più resistenti, più coscienti del proprio valore. Il margine di superiorità dei «grandi» va sempre più riducendosi; è molto probabile che domenica la Milano-Modena ne dia un'altra conferma.

Vittorio Varale

Primi nel mondo gli schermitori azzurri

Da uno dei nostri inviati

Helsinki, martedì sera.

Ammaina bandiera a Westend. Dopo quindici giorni di competizioni schermistiche i rappresentanti di 30 nazioni si sono dispersi ai quattro venti, mentre si studiano bilanci e classifiche. Con tre medaglie d'oro, altrettante d'argento e una di bronzo, l'Italia è nettamente all'avanguardia dinanzi all'Ungheria e alla Francia, progredendo sensibilmente rispetto all'unica medaglia d'oro di Londra (Cantone, nella spada) e confermando che in scherma rimane l'autentica, tradizionale regina olimpica dello sport italiano.

Qualche traguardo in cui non era follia sperare è stato mancato temperando così la nostra legittima, profonda soddisfazione. Pensiamo soprattutto alle delusioni nel fioretto a squadre dinanzi al quartetto francese e alla perdurante supremazia dei magiari nella sciabola, ribadita dal triplice successo individuale dopo il drammatico testa a testa collettivo in cui Darè e compagni sfiorarono il più sensazionale dei risultati.

Trionfo completo, invece, nella spada, arma in cui la preparazione era stata più accurata, gli uomini più freschi e affiatati dalla sagace opera di Ragno. Successo valorizzato dal sensibile progresso di carattere generale riscontrato in questa specialità, mentre le altre rimangono stazionarie, forse perchè il rendimento più immediato, l'apparente aleatorietà, l'assenza di pluriche attrappono sempre nuovi proseliti e riscuotono i favori soprattutto dei nordici.

Un tonfo clamoroso quello della Francia, a cui si contrappongono i balzi in avanti degli spadisti svizzeri, degli estrosi «corsari» del Lussemburgo, oltre alla tenace ascesa dell'Ungheria, che tentava insidiare il nostro primato collettivo. Egitto, Belgio, Stati Uniti hanno invece fatto un po'... il cammino dei gamberi, nelle diverse specialità, con la crescente delle ripercussioni degli eventi del proprio paese per i nord africani, rimasti però a battersi fino all'ultimo e della crisi di benefici rinnovamenti dei quadri per le nazioni. Un fatto nuovo è la comparsa della Russia sull'orizzonte schermistico con atleti abili e con una serietà d'intenti che potrà dare i suoi frutti, così come la ricomparsa della Polonia e della Rumenia (oltre alla Germania occidentale) entrambe notate soprattutto nella sciabola, l'arma più affine alle inclinazioni dell'oriente europeo.

Sorprendente anche per noi lo splendido primato di Irene Camber sul nutrito lotto di fiorettiste guidato da Ilona Elek, una delle più gloriose figure della scherma danubiana. Per la prima volta un nome italiano figura così nell'albo d'oro della scherma femminile e ciò potrà molto contribuire all'opera di propaganda iniziata dai dirigenti per ridurre il forte divario di numero sempre esistito in Italia fra gli appassionati del fioretto in campo maschile e in campo femminile. Sugli scudi quindi la ragazza triestina assieme ai fratelli Mangiarotti, Pavesi, Bertinetti, Delfino, senza però svalutare i posti d'onore dei fiorettisti e degli sciabolatori, considerando quali tremendi ostacoli essi hanno trovato nel magico fioretto di D'Oriola e nelle invincibili sciabole di Kovacs, Gerevich e compagni, proprio quando essi, fatte poche eccezioni, non si trovavano nelle condizioni fisiche e spirituali più adatte ad una impresa di tanta portata.

Edoardo Mangiarotti campione olimpionico di scherma

La lezione degli errori compiuti potrà essere salutare se se ne traggono i debiti insegnamenti, cercando il rimedio per risalire al vertice dell'arma classica, sfruttando e valorizzando meglio le forze vecchie e nuove in nostro possesso, e per ristabilire un equilibrio nella «bicapiiante» senza intestardirsi in una scuola e in criteri tecnici ormai sorpassati.

Il fatto che alla presidenza della Federazione internazionale sia stato chiamato l'ing. Mazzini, e l'avvento di linfa nuova nelle file dei dirigenti potrebbero dare l'avvio alla risoluzione di questi e altri problemi che ancora travagliano la scherma italiana, vittoriosa ciò nonostante a Helsinki.

Carlo Filogamo

Un presidente d'eccezione

Si dimette, paga i debiti della società e regala giocatori e due milioni alla cassa sociale

PARABIAGO, 4 agosto.

Il comm. Lampugnani, presidente del Parabiago, ha dato le dimissioni rimettendo il mandato nelle mani del Consiglio della società. Prima di ritirarsi ha trasferito alla società la proprietà di tutti i giocatori attualmente in forza al Parabiago, pagando tutti i debiti di gestione della scorsa campionato, e versando nelle casse sociali la somma di due milioni di lire.

Si decide oggi per Nay al Napoli

Trasferimenti, passione del giorno. Il passaggio di Giorcelli dal Monza al Bologna ha suscitato molto interesse. L'ex polliste alessandrino ha avuto un'ottima stagione e dovrebbe affrontare con sicurezza la promozione in serie A. Di Giorcelli ci ha parlato ieri il nuovo allenatore del Milan, Mario Sperone, che è ancora a Torino ma tra pochi giorni si trasferirà a Bognanco, presso Domodossola dove i rossoneri saranno in allenamento collegiale.

«Giorcelli — ha raccontato Sperone — ha compiuto la sua prima esperienza internazionale, alle mie dipendenze, a Marsiglia, quando una rappresentativa giovanile ha vinto contro la Francia sud-est.

— E passando dal passato al presente o meglio all'avvenire, come vede il suo Milan?

— Per ora posso solo dire che sono entrato in un magnifico ambiente, dove la cordialità è completa. Il giorno 11 saremo tutti radunati e faremo meglio la conoscenza. Il Milan con l'acquisto di Pedroni, Beraldo, Travagini e Celio ha completato il suo schieramento; il resto lo dirà il campionato.

Un trasferimento di rilievo: La Rosa passa dalla Pro Patria alla Triestina. In cambio andrà a Busto Ciocarelli (accompagnato forse da una somma non indifferente, tenuto conto che le richieste dei bianco-blu per il loro centravanti partivano da quaranta milioni).

In quanto al Torino e alla Juventus continua il bollettino dei nulla di nuovo. I bianconeri hanno pochi problemi, ma per quanto riguarda la società di via Alfieri le questioni da risolvere sono molte. Si attende per oggi l'arrivo nella nostra città di Innocenti e visto che da numerose telefonate con Napoli, lo scarto tra la cifra richiesta e quella offerta è minimo, il trasferimento di Nay alla squadra azzurra può essere ritenuto quasi concluso.

Giro d'Italia senza soste

Il motoscooter di Tacchi arrivato a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, mart. sera.

Sirio Tacchi, il torinese che sta compiendo a bordo di un motoscooter il giro d'Italia senza soste è arrivato ieri a Reggio Calabria alle 15.40.

La prima parte del raid è stata percorsa secondo le tabelle di marcia che prevedeva una media di 50 km. orari.

Alt per Valenzano: a 300 metri dal traguardo la gomma posteriore è a terra; sfuma la possibilità di un buon piazzamento nell'Aosta-Gran San Bernardo. (foto Moisio)

IL SUCCESSO DI PALMIERI AL G. S. BERNARDO

Lo scolaro ha superato il maestro

«Corro da puro dilettante, io; nessuno mi vuole ma tenterò ugualmente la scalata alle grandi corse. Ci tengo a farmi strada, e non mi manca la volontà».

Palmieri, dopo aver avuto la certezza del successo nella quattordicesima Aosta-Gran San Bernardo, diventa loquace come non mai. Era soddisfatto della sua corsa ed avrebbe voluto che tutti sapessero che l'avevano accusato una volta di non saper seguire al ritmo di una competizione veloce appunto per il suo carattere, per il suo temperamento di ragazzino.

Ha ventidue anni Palmieri, ma sembra sempre un bambino. Lo accompagna nella sua carriera di corridore l'amico Sterzi, con il quale condivide gioie e dolori della carriera dell'automobilista da corsa. Quando nel salone dell'Automobile Club di Aosta gli consegnarono le coppe del vincitore, Palmieri guardò Sterzi, quasi timidamente preoccupato della rampogna per averlo battuto. 10" e 1/5 dividevano i due nella classifica generale. Il successo dell'allievo era completo, ma lo scolaro aveva battuto il maestro.

Stupore e sorpresa per l'insuccesso di Von Stuck, che tutti giudicavano il favoritissimo della vigilia. L'austriaco però non si è fatto sulla scomparsa per la faccenda. Ha voluto congratularsi con il vincitore, dichiarando poi che il tempo di Palmieri era più che buono. A vederli assieme i due c'era da chiedersi chi fosse l'austriaco e chi il romano: bruno, quadrato Von Stuck, con i capelli color carota Palmieri, che continuava a stringere mani e a ricevere fiori.

Germano, intanto, sorridente per lo scampato pericolo, raccontava la sua avventura. Verso il 13° chilometro entrò in curva un po' veloce; diretto un paracarro la macchina cominciò una folle corsa in ripida scarpata. Il terreno molle di un campo di patate la fermò senza tanti guai. E fu questo l'unico incidente della magnifica gara. La bucatura di Valenzano, le noie al motore di qualche altro entrano nella normale amministrazione.

g. acc.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VI - N. 184
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MARTEDI' - MERCOLEDI'
5-6 Agosto 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Amante di Lauzun

XVII. Dopo avere dato il suo consenso al matrimonio della Grande Signorina, sua cugina germana, con un semplice gentiluomo, il cadetto di Guascogna Lauzun, Luigi XIV è costretto a opporvisi.

Luigi XIV avendo permesso alla Signorina di consigliarsi in qualsiasi circostanza con Lauzun, ella si comporta verso il conte come la sposa più docile e più sottomessa. Lauzun restituisce con fierezza le donazioni che la Signorina gli aveva fatto e che sono state la causa di tutto il male poiché hanno ritardato il matrimonio. La Signorina le conferma. (Così Lauzun ricompensato anche dal re ottiene il doppio scopo). Egli si sforza di asciugare le lagrime che la Signorina versa tutto il giorno: «Se vi vedo piangere — le dice — cercherò di non trovarmi mai ove siete voi». E le rimprovera di trascurarsi: «Una volta — si scusa lei — avevo desiderio di piacere a un uomo, ma ora non voglio più piacergli». Finalmente, dietro le insistenze di Lauzun, la Signorina, sette giorni dopo la rottura del suo matrimonio, si decide a riapparire alle Tuileries. Vedendola, le guardie, al suo passaggio, si mettono a piangere...

Luigi XIV riceve la Signorina teneramente, l'abbraccia, si informa della sua salute. La signorina d'Elbeuf gli aveva detto che la Signorina diventava idropica e che i suoi giorni erano in pericolo. Ella lo rassicura. Ha consultato il suo medico: «Il gonfiore dei miei piedi e delle mie mani sono originati da fenomeni nervosi...».

Sempre su consiglio di Lauzun, la Signorina assiste alle feste che il re dà nel castello di Vincennes. Ella si sforza di danzare. Ma mentre ha per cavaliere il duca di Villeroy, scoppia in lagrime, è colta come da una vertigine e si ferma smarrita in mezzo alla vasta sala dorata. Il re si alza e le si avvicina per sostenerla. Col suo grande cappello le copre il viso perché gli altri non vedano le sue lagrime e dice a voce alta: «Mia cugina non si sente bene». Nel frattempo Lauzun, imbarazzato, cerca di sparire fra la folla.

Su quale sia stata la relazione fra la duchessa di Montpensier e Lauzun i pareri sono discordi. Una cosa è certa, che la Signorina si comporta con Lauzun con una tenerezza quasi coniugale. Un giorno che Lauzun parte per Fontainebleau, le si sente dire: «Abbiate cura di mettervi un copricapo quando arrivate. Siete soggetto ad avere male agli occhi, a raffreddarvi e l'aria vi fa cadere i capelli...». Essi vivono in una familiare intimità. E' provato che la Signorina e Lauzun non sono sposati segretamente (ciò accadrà una dozzina d'anni più tardi) ma è quasi certo, secondo La Varende, che verso il mese di giugno del 1671 essi infrangeranno qualsiasi barriera. Con la bella stagione la duchessa non piange più. Essi non sono più nervosi, appaiono soddisfatti. In altre parole, Lauzun e la Signorina, non avendo potuto essere sposi, sono diventati amanti.

Segue: L'arresto di Lauzun

PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEL CONGESTIONAMENTO DEL TRAFFICO

Sui tetti di Milano vedremo le funivie?

Milano, martedì sera.

Una frase che, ormai, sta diventando un luogo comune, ricorre spesso, da qualche anno a questa parte, sulla bocca dei milanesi: «Non ci stiamo più, bisognerebbe volare». Questa frase, probabilmente giunta alle orecchie dell'ingegnere Leonardo Adler, direttore generale dell'Azienda tranviaria municipale, ha acceso una scintilla nel suo temperamento meditativo ed è nata da lui un'idea: dotare Milano di una rete funiviaria al fine di alleggerire il traffico terrestre.

E' vero: la situazione del movimento cittadino e la gravità del congestionamento che, specialmente in talune ore del giorno, assume proporzioni vertiginosamente impressionanti, è da tempo oggetto di studio da parte dell'autorità comunale: Milano è una città vecchia, le sue strade sono ancora, al centro, quelle di un secolo fa, la planimetria cittadina non ha avuto, praticamente, dal 1852 ad oggi, sostanziali mutamenti: sul vecchio corso Vittorio Emanuele e sulla non meno vecchia via Manzoni, — per non dire che di due fra le più celebri e note arterie della metropoli lombarda, — non dovevano correre, a quei tempi, che le carrozze e i pedoni; oggi esse devono ingoiare i tram, gli autobus, i filobus, le automobili, le biciclette, i motor-scooters, le motociclette, i pedoni e, in proporzione per nulla affatto trascurabile, quei bolidi mastodontici che sono i pullman e gli autotreni. Ci deve stare tutto, devono passare tutti.

La necessità di provvedere non è recente: ci si è pensato una trentina di anni fa prevedendo la costruzione di una metropolitana, come è stato fatto nelle maggiori città del mondo (New York, Londra, Parigi, Berlino, Mosca), ma non se ne è ancora fatto nulla; ora che sembrava che il progetto di una «sotterranea» per Milano fosse sulle mosse di essere finalmente varato, pare si debba arenare di nuovo per la ingente spesa preventivata. Ma certamente, nonostante tutto, la metropolitana sarà costruita. Intanto, però, si vorrebbe decongestionare la città diventata una infernale bolgia irta di insidie e di pericoli, che quotidianamente inghiotte vittime umane.

L'ingegnere Adler ha quindi pensato che lo spazio sopra le case è libero e offre le classiche tre dimensioni, mentre le strade ne offrono una sola: per aria c'è la lunghezza, la larghezza e l'altezza; sulla strada c'è solo la prima. E allora, insieme all'ingegnere Gaetano D'Alò, che lo precedette alla direzione dell'A.T.M. milanese e ora presiede la Compagnia Italiana funivie di S. Remo, ha studiato la possibilità di comunicazioni aeree a mezzo di vetture su funi portanti, collocate al disopra dell'abitato: un mezzo di trasporto rapido e silenzioso con percorso in linea retta tra una fermata e l'altra.

C'è già un progetto di massima della prima linea, su tracciato circolare, che unirà la Stazione Centrale con quella delle Ferrovie Nord, piazzale Dias, porta Vittoria e la zona di porta Venezia. Tale linea consentirà ai viaggiatori di trasferirsi, ad esempio, dalla Stazione Centrale a quella delle Nord in 11 minuti e dalla Stazione Centrale a piazzale Dias, dietro il Duomo, in 13 minuti. L'idea obbedisce a uno dei più elementari canoni della viabilità nei grandi centri urbani; quello, cioè, di trasferire il traffico di superficie, almeno in parte, su un piano diverso da quello stradale; vale a dire superiormente o inferiormente. Le metropolitane offrono la seconda soluzione, i «ring», le «elevated» rispondono, sinora, sia in Europa sia in America, alla prima soluzione del problema.

I progressi che, specialmente da noi, si sono potuti realizzare nei trasporti con funi, cioè con le cosiddette funivie, offrono invece una terza soluzione, assolutamente nuova per l'applicazione che se ne vuol fare, rendendo quindi possibile il trasporto dei viaggiatori al disopra del livello stradale e al disopra dell'agglomerato urbano, trasferendoli in linea d'aria — e nel più breve percorso possibile —, da un punto all'altro della città dove siano predisposte, a conveniente altezza, opportune stazioni di approdo servite verticalmente da capaci ascensori.

Una di queste funivie è stata ideata ora per risolvere il problema del congestionamento del traffico a Milano e naturalmente costituirà una realizzazione unica, la sua applicazione essendo la prima nel mondo. La capacità delle vetture sarà di almeno 40 persone e tutte le vetture si susseguiranno, in costante direzione, una all'altra, su una fune portante. Con un intervallo di un minuto e mezzo fra le varie partenze, potranno essere coperti 2000 posti all'ora per una sola fune portante; ma ne potranno essere coperti 4000 su due funi portanti. La distanza fra le stazioni di approdo è prevista, in un primo tempo, di circa 1300 metri o anche soltanto della metà. Con una velocità media di 7 metri al minuto secondo (pari a 25 chilometri all'ora) e di 3 metri al minuto secondo per gli ascensori, la traslazione, anche di cospicui contingenti di passeggeri dalla Stazione Centrale al centro della metropoli, avverrà, come si è visto, in neppure 15 minuti.

Il programma di tale iniziativa conseguirebbe il più immediato scopo: l'urgente necessità di alleggerire il traffico; e una linea aerea siffatta potrà sussistere anche con una grande rete metropolitana perchè la sua permanente istituzione non costituisce un onere eccessivo.

Il progetto prevede la costruzione di alte torri in cemento armato e di intermedi piloni in traliccio di ferro che devono superare, in altezza, il profilo dei fabbricati di almeno 20 metri, raggiungendo, così, una quota di 75 metri dal suolo. Alla base le torri, che saranno di forma cilindrica e divise a ripiani, con una balconata ad ogni ripiano, misureranno dodici, tredici metri di diametro, crescendo progressivamente, dal basso verso l'alto, fino al cosiddetto «piano di carico» della stazione raggiungendo un diametro di 30 metri. Al piano terreno ci sarà la biglietteria e l'ingresso agli ascensori, e i singoli piani saranno abitabili ciascuno con una superficie di 100 metri quadrati, dotati di 2 ascensori per 4 posti ognuno, mentre per il servizio pubblico le torri conterranno, tanto per la salita quanto per la discesa, altri 2 ascensori da 20 posti ciascuno. Un'ampia terrazza circostante la sala di smistamento dei viaggiatori dove approderanno appunto gli ascensori, ospiterà un bar o un ristorante, oltre agli altri servizi di conforti [illegible] nelle stazioni.

Ogni fune trascinerà 13 vetture; quindi la rete essendo doppia, si comporrà di un complesso di 26 carrozze: 40 persone oltre al conducente vi troveranno posto in piedi, come avviene in tutte le funivie, data la brevità del percorso e delle soste, i finestrini saranno fissi, l'aerazione essendo regolata da apposita intercapedine situata sul tetto e perfettamente regolabile.

Si inizierà con 30 corse all'ora: dalle 6,30 del mattino alle 21,30, con una disposizione di 3600 posti al giorno; pari, in sostanza, a 13 milioni e 140 mila posti all'anno. L'auspicato alleggerimento del traffico appare dunque evidente. Le tariffe per corsa non dovrebbero differire sostanzialmente da quelle tranviarie.

Milano, dunque, si prepara ad adottare, prima in tutto il mondo, questo nuovo e ardito sistema di trasporto urbano.

I milanesi ci contano e sperano di poter finalmente circolare — magari volando — se camminare non è più possibile senza il rischio di rimetterci la pelle.

Lincoln Cavicchioli

Un progetto di massima della prima linea dovrebbe unire la Stazione Centrale con quella delle Ferrovie Nord, piazzale Dias, Porta Vittoria e la zona di Porta Venezia.

Il nuovo "Rifugio Torino„ al Colle del Gigante

Un aspetto del nuovo «Rifugio Torino» costruito sul Colle del Gigante a cura delle sezioni del C.A.I. di Aosta e Torino. A 3400 m. di quota, esso possiede un vasto terrazzo perimetrale che permette a 500 turisti di ammirare un panorama incomparabile. (Foto Moisio)

Miss Costa Azzurra

A Juan-les-Pins la signorina Francine Farnell è stata eletta «Miss Costa Azzurra 1952». (Publifoto)